

ELISABETTA RIZZIOLI, *Vicende artistiche dell'arcipretale di Santa Maria Assunta a Villa Lagarina fra Ottocento e Novecento : la decorazione della volta*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. A, Classe di scienze umane, lettere ed arti» (ISSN: 1122-6064), s. 9 v. 2/1 (2012), pp. 19-60.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ataga>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ELISABETTA G. RIZZIOLI

VICENDE ARTISTICHE DELL'ARCIPRETALE
DI SANTA MARIA ASSUNTA A VILLA LAGARINA
FRA OTTOCENTO E NOVECENTO.
LA DECORAZIONE DELLA VOLTA (*)

ABSTRACT - This is the continuation of a work published in 2009 on the desired decoration of the Archpriest church of Our Lady of the Assumption (Santa Maria Assunta) in Villa Lagarina in the early 19th century and investigates the actual works performed between 1897 and 1898. Based on still unpublished documents on payments (i.e. a financial ascertainment in the period from 1897 to 1930 and a confirmation derived from checking bookkeeping records until 1943) and especially on the *Resoconti e Documenti di Corredo* (Accounts and Documents from Corredo) new comments and remarks are offered.

KEY WORDS - Trentino, Villa Lagarina, Archpriest church of Our Lady of the Assumption, Vestry board, Fresco decoration.

RIASSUNTO - Il presente lavoro – che prosegue quello uscito nel 2009 relativo alla vicenda primoottocentesca dell'auspicata decorazione dell'arcipretale di Santa Maria Assunta a Villa Lagarina – indaga quella effettivamente avvenuta fra il 1897 e il 1898 e che, sulla scorta dell'inedito materiale documentario rinvenuto relativo al pagamento – una ricognizione finanziaria dal 1897 al 1930 ed un avvalorante riscontro incrociato con i dati raccolti nei registri contabili consultati sino al 1943 – consente, privilegiando la diretta lettura dei *Resoconti e Documenti di Corredo*, nuove osservazioni e valutazioni.

PAROLE CHIAVE - Trentino, Villa Lagarina, Arcipretale di Santa Maria Assunta, Fabbriceria, Decorazione a fresco.

(*) Il presente contributo deriva dalla rivisitazione di un saggio, di una scheda tecnico-scientifica-bibliografica corredata da un'appendice documentaria che avrebbero dovuto far parte di un volume monografico sull'arcipretale di Santa Maria Assunta a Villa Lagarina ideato negli anni scorsi e rimasto nelle intenzioni dei promotori; esso si raccorda a quello in precedenza edito dalla scrivente e intitolato *Questione di un Parere. La possibile decorazione a fresco della volta nell'arcipretale di Santa Maria Assunta in Villa Lagarina*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», Classe di Scienze

SIGLE E ABBREVIAZIONI

- AARA Archivio Storico dell'Accademia Roveretana degli Agiati - Rovereto
 ADT Archivio Diocesano Tridentino - Trento
 APDSM Rovereto, Archivio Parrocchiale Decanale di San Marco - Rovereto
 APDVL Archivio Parrocchiale Decanale - Villa Lagarina
 BCVL Biblioteca Comunale «A. Libera» - Villa Lagarina
 DAT *Dizionario degli artisti trentini tra '800 e '900*, a cura di F. DEGASPERI, G. NICOLETTI & R. PISSETTA, Il Castello, Trento 1998
 DBI *Dizionario Biografico degli Italiani*, in corso, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960 ss.
 TB U. THIEME & F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, I-IV, Engelmann, Leipzig 1907-1910; V-XXXVII, Seemann, Leipzig 1911-1950 (dal XVI a cura di H. VOLLMER) [r.fot. Seemann, Leipzig 1978].

La vicenda artistica che ha interessato fra Ottocento e primo Novecento l'arcipretale di Santa Maria Assunta di Villa Lagarina, all'epoca centro ideale e fulcro d'irraggiamento della vita sociale, economica e comunitaria del paese ⁽¹⁾, risulta connotata da imponenti imprese monumentali e da lavori di restauro edilizio, architettonico e pittorico promossi da molteplici enti (chiesa, comune, corporazioni) e da privati relativi alla facciata, alla cappella di San Ruperto ⁽²⁾, alla volta, ad altari, arredi e varie tele, e ad ambienti che nel corso del tempo avevano subito

umane - Classe di Lettere ed Arti, 259 (2009), ser. VIII, vol. IX, A, fasc. I, pp. 329-350, ed integra il *Diario artistico dell'arcipretale di Santa Maria Assunta a Villa Lagarina fra Ottocento e Novecento*, pubblicato dalla stessa in «Quaderni del Borgoantico» 13 (2012), pp. 36-74.

⁽¹⁾ Sulla vita sociale e politica, le attività produttive presenti nel paese di Villa Lagarina a partire dal 1810, anno che data l'inizio del breve periodo di appartenenza del Trentino al Regno d'Italia di Napoleone, i cambiamenti radicali – il ceto borghese si sostituisce a quello feudale della nobiltà, già provato dalle riforme austriache e bavaresi, e gran parte delle comunità trentine vengono soppresse per essere accorpate in nuovi comuni, non più comunità –, le profonde riforme che interessano il territorio inserito nel neoinstituito Dipartimento dell'Alto Adige, con capoluogo in Trento, retto da un prefetto e diviso in cinque distretti (Trento, Cles, Bolzano, Rovereto e Riva) dotato ciascuno di viceprefettura, cfr. R. ADAMI, *Artigiani e commercianti a Villa Lagarina nel 1810*, in «Quaderni del Borgoantico» 9 (2008), pp. 92-94.

⁽²⁾ Per i vari prospetti della facciata, e per progetti e disegni relativi a lavori eseguiti e da eseguirsi nell'arcipretale e nella cappella cfr. APDVL/*Parrocchia di Villa Lagarina. Carteggio ed Atti. 1870-1939*, n. V/21. Cfr. inoltre L. FRANCHINI, *Eclettismo architettonico nella chiesa di Santa Maria Assunta di Villa Lagarina: il contributo di Enrico Nordio tra composizione e restauro*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», Classe di Scienze umane - Classe di Lettere ed Arti, 258 (2008), ser. VIII, vol. VIII, A, fasc. I, pp. 33-95; [A. PASSERINI], *Le possibili facciate della chiesa di Villa Lagarina*, in «Quaderni del Borgoantico» 9 (2008), pp. 103-109.

distruzioni, danneggiamenti e modificazioni – ingenti soprattutto quelli determinati dal primo conflitto mondiale ⁽³⁾ –, interventi che hanno restituito al suo splendore il patrimonio artistico della pieve ⁽⁴⁾.

Circa l'avvicendamento primoottocentesco della decorazione della volta dell'arcipretale di Santa Maria Assunta ricordo il carteggio titolato *Diverse Carte dimostranti la proposizione di voler far piturare il Volto della Chiesa* ⁽⁵⁾, emerso da un fondo archivistico relativo all'arcipretale, passato in proprietà di un antiquario roveretano, acquisito nel giugno del 2002 dal comune lagarina ed oggi conservato presso la locale biblioteca, carteggio che interessa un arco temporale compreso fra il gennaio e il dicembre del 1804 e che ha consentito l'analisi diretta dei documenti almeno relativamente allo svolgimento delle iniziali trattative. Essi espongono una vicenda che, coinvolgendo l'impegno operoso di significative personalità del tempo, al fine di ornare degnamente la volta della navata, si sviluppa ad ampio raggio epistolare in più riprese, sortendo purtroppo esito negativo. La prima idea di abbellire la volta, sorta agli inizi del 1804 su proposta della fabbrica lagarina, si era indirizzata, dopo un'incertezza iniziale, verso una decorazione a fresco e verso l'artista tirolese Josef Schöpf – abile frescante lusinghieramente giudicato da Canova ma che non raggiunse tuttavia fama internazionale ⁽⁶⁾ –, spegnendosi poi

⁽³⁾ A. CONT, *Pitture e sculture di proprietà della chiesa di S. Maria Assunta a Villa Lagarina danneggiate durante la prima guerra mondiale* (1917), in «Il Comunale. Periodico storico culturale della destra Adige» 14/27 (1998), pp. 49-62; VILICUS [E. TODESCHI], «*Cenni storici sulla Chiesa e sugli arcipreti di Villa Lagarina*». Aggiunta 1903-1997, in «Il Comunale. Periodico storico culturale della destra Adige» 14/27 (1998), pp. 43-44; A. MOSCHETTI, *I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella Guerra Mondiale 1915-1918*, V, Officine Grafiche C. Ferrari, Venezia 1931, p. 78.

⁽⁴⁾ Sulla vicenda storica ottocentesca e novecentesca della pieve cfr. almeno APDVL/*Parrocchia di Villa Lagarina. Carteggio ed Atti. 1870-1939*, nn. V/16, V/17.

⁽⁵⁾ BCVL/Fascicolo *Documenti. Schöpf 1804* [segnatura provvisoria], n. 17. *Diverse Carte dimostranti la proposizione di voler far piturare il Volto della Chiesa*.

⁽⁶⁾ Su di lui (Telfs am Inn 1745 - Innsbruck 1822) che, dopo l'iniziale apprendistato presso Philipp Haller e il lungo tirocinio sotto la direzione di Martin Knoller (1765-1774) ottiene nel 1775, tramite il ministro plenipotenziario della Lombardia, Carlo Firmian, il pensionato artistico romano – soggiorno di studio durato dal 1775 al 1783 – ove ha modo di frequentare la Scuola del Nudo in Campidoglio gestita dall'Accademia di San Luca e gli *ateliers* di Anton Raphael Mengs e Anton von Maron, e di stringere amicizia con gli artisti della colonia tedesca residente nella cosiddetta Dominante – fra i quali merita ricordare anzitutto Joseph Bergler (Salisburgo 1753 - Praga 1829), protetto dalle famiglie trentine Firmian e Thun –, artista la cui metrica compositiva, rigorosamente neoclassica, evidenzia l'assiduità dello studio della statuaria classica – ampiamente documentato dalla raccolta di disegni da lui lasciata in eredità all'abbazia cistercense di Stams – e l'acquisizione di un linguaggio internazionale aderente all'estetica mengsiana che gli permisero di guadagnarsi in breve tempo l'attenzione e il favore di

gradualmente per difficoltà che la storiografia locale ⁽⁷⁾ ha attribuito anzitutto a presunte contrarietà espresse dall'iserota Giovanni di Dio Galvagni, dall'arciprete Clemente Lodron e, nel 1806, dal vescovo di Trento Emanuele Maria Thun. Di contro a tale impostazione, i documenti da poco rinvenuti ⁽⁸⁾ gettano una luce alquanto nuova sugli eventi, dal momento che, se emerge evidente la contrarietà dell'arciprete Clemente Lodron – che comunque si riferisce non alla scelta dell'artista quanto invece all'esecuzione del lavoro – altrettanto non si può dire a proposito di Galvagni. Infatti, quest'ultimo, richiesto di esprimere un parere tecnico intorno al lavoro da farsi e circa la scelta dell'artista, nel dare risposta spiega le molteplici ragioni che suggeriscono la decorazione a fresco e si mostra più che prodigo di elogi verso il pittore tirolese designato, affermando che: «[...] non è / così facile in ogni tempo l'aver una sì favo- / revole occasione di poter impiegare un così / celebre professore come il

alcuni fra i maggiori mecenati e collezionisti dell'ambiente cosmopolita romano, cfr. H. HAMMER, *Josef Schöpf. 1745-1822. Mit allgemeinen Studien über den Stilwandel der Fresko- und Tafelmalerei Tirols im 18. Jahrhundert*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg» 51 (1907), ser. III; Id., *Schöpf Josef*, in TB XXX, pp. 235-236; [W. WAGNER], in *Artisti austriaci a Roma. Dal Barocco alla Secessione* (trad. di A. Bianchi Schanzer, M. De Pasquale *et alii*), cat. a cura di J. Garms, Istituto Austriaco di Cultura in Roma, Roma 1972 (voce «Schöpf Joseph [Telfs 1745 - Innsbruck 1822. Pittore]»), pp. n.n., nn. 347-360 (361-362?); F. BERTONCELLO, *Josef Schöpf (1745-1822) e le sue opere in Alto Adige*, Provincia Autonoma di Bolzano, Bolzano 1993, spec. pp. 3-32, 127-132, 133-147; J. WEINGARTNER, *Die Kunstdenkmäler Südtirols*, I. *Eisacktal, Pustertal, Ladinien, Athesia – Tyrolia*, Bozen-Innsbruck-Wien 1985, pp. 167, 226, 262, 309, 338, 582, 584, 587, 593; II. *Bozen und Umgebung, Unterland, Burggrafenamt, Vinschgau*, (1991), pp. 131, 274, 275; M. BOTTERI, *Schöpf Joseph*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, a cura di G. BRIGANTI, II, Electa, Milano 1990, p. 866; R. PANCHERI, *Le occasioni del neoclassicismo a Bolzano*, in *Bolzano 1700-1800. La città e le arti*, cat. a cura di S. Spada Pintarelli, Silvana, Cinisello Balsamo 2004, pp. 325-349; Id., pp. 380-381; 382-383; 384-385; E. MICH, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, cat. a cura di M. Botteri Ottaviani, L. Dal Prà, E. Mich, Provincia Autonoma di Trento, Trento 2007, pp. 220-221, n. 71. Cfr. inoltre E. G. RIZZIOLI, *Questione di un Parere. La possibile decorazione a fresco della volta nell'arcipretale di Santa Maria Assunta in Villa Lagarina*, cit., nota 6.

⁽⁷⁾ G. GIORDANI, *Cenni storici su la Chiesa e su i Paroci di Villa Lagarina raccolti ed ordinati dal cooperatore e direttore di coro D. Giacomantonio Giordani*, Sottochiesa, Rovereto 1877 [r.fot. a cura di A. LASTA, Mercurio, Rovereto 1968 e 1983], p. 35; Id., *Il Conte Paride Lodron Arcivescovo di Salisburgo e la Chiesa di Villa Lagarina*, Grandi, Rovereto 1908, p. 18; A. CONT, *Documenti inediti sui rapporti di Josef Schöpf con Villa Lagarina (1805)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche» 75-77 (1996-1998), sez. II/1, pp. 251-260. A quest'ultimo contributo rimando per la conoscenza del materiale documentario riguardante l'«ideata» impresa», compreso fra il giugno e l'ottobre 1805.

⁽⁸⁾ Pubblicati dalla scrivente nel menzionato contributo *Questione di un Parere. La possibile decorazione a fresco della volta nell'arcipretale di Santa Maria Assunta in Villa Lagarina*.

Schöpf [...]»⁽⁹⁾. «[...] *Il Signor Schöpf ha dato prove fin d'ora / così luminose della sua bravura in dipin= / gere a fresco, ed a soffitto, che non resta / alcun dubbio, ch'egli non abbia a lasciar / anche in Villa un testimonio perpetuo della / sua eccellenza [...]*»⁽¹⁰⁾. Venuta meno nel 1806 tale possibilità, la volta rimase priva di ornamento fino a quando l'arciprete Giovanni Aste decise un intervento ad affresco e stucco, eseguito fra il 1897 ed il 1898 dal caravaggino Luigi Cavenaghi, accompagnato da un' *équipe* di stuccatori diretti da Pietro Calori [cat. 1-1 *ter*] ⁽¹¹⁾.

Sulla pala di *San Giuseppe* (un olio su tela di cm 214,5 x 136,5) che decora il secondo altare della navata a destra entrando, eseguita da Eugenio Prati e che porta la data del 1878 (come reca l'iscrizione apposta in basso a destra «Eug = Prati / 1878»), il carteggio esaminato presenta una vicenda anch'essa complessa e contraddittoria, conclusasi tuttavia con esito positivo grazie all'abilità diplomatica del parroco di allora. Il materiale documentario rintracciato fornisce un'interessante testimonianza, pur relativa ad un breve turno di tempo, circa gli adempimenti amministrativi che si rendevano all'epoca preliminari all'attribuzione di un incarico sugli arredi della chiesa, mettendo in luce un sistema di gerarchie di poteri e competenze attribuiti a vari organi, monocratici (ordinariato, parrocchia, capocomune) e collegiali (fabbriceria). Il conte Carlo Lodron, che propone l'assegnazione dell'incarico al Prati, l'ordinariato che, nella persona del vescovo ausiliare, don Giovanni Haller ⁽¹²⁾, manifesta parere favorevole all'impresa, la fabbriceria, contraria ad esaudire i desideri del conte e disposta piuttosto a decretare il proprio ammutinamento, il parroco decano di Villa Lagarina, don Pietro Zortea, inteso a contestualizzare razionalmente e a mediare le varie opzioni, sono i personaggi che svolgono l'attività preliminare all'affidamento di tale incarico. La prima lettera del 3 dicembre 1877, intesa ad ufficializzare la commissione, ne avvia la prassi burocratica con la richiesta del consenso al-

⁽⁹⁾ BCVL/Fascicolo *Documenti*, cit., *Parere*, 5 marzo 1804, p. [5].

⁽¹⁰⁾ *Ivi*, p. [2].

⁽¹¹⁾ G. GIORDANI, "Cenni Storici su la Chiesa e su i Paroci di Villa Lagarina raccolti ed ordinati dal cooperatore e direttore di coro D. Giacomantonio Giordani". *Aggiunta* (1877-1902), a cura di R. ADAMI, in «il Comunale. Periodico storico culturale della destra Adige» 13/26 (1997), pp. 82-83; ID., *Il Conte Paride Lodron*, cit., p. 20; V. CRESPI TRANQUILLINI, *Arte e Pietà. I Lodron a Villa Lagarina. La Pieve di S. Maria Assunta*, Longo, Rovereto 1988, pp. 25-26; A. CONT, *Documenti inediti*, cit., p. 256; E. MICH, *Panorama della pittura nell'Ottocento*, in *Storia del Trentino, V. L'età contemporanea. 1803-1818*, a cura di M. GARBARI & A. LEONARDI, il Mulino, Bologna 2003, p. 475.

⁽¹²⁾ Vescovo ausiliare dal 1874 al 1880 e, in quegli anni, del principe vescovo Benedetto Riccabona.

l'ordinariato inoltrata dal parroco, il quale vi manifesta il palese patrocinio del conte, la propria posizione favorevole e quella decisamente contraria dei fabbricieri. La seconda, un'accompagnatoria recante la stessa data, contiene significativi indizi circa lo svolgersi della consultazione sottesa all'attribuzione dell'incarico medesimo. Risultano evidenti: la familiarità intercorrente tra il pittore ed il conte – del quale il parroco decano rileva con un certo disappunto il comportamento precipitoso –; l'aumento del costo dell'opera richiesto dal Prati (da 40 marengi a 70); le ragioni di contrarietà avanzate dalla fabbriceria, delle quali egli fornisce pertinente razionalizzazione; i dubbi circolanti sulle capacità dell'artista; il debito di Villa nei confronti dei Lodron così come la chiara denuncia della compromissione del conte in tale situazione e l'opportunità di non fargli perdere rispettabilità: elementi, questi, intorno ai quali si muove il discorso di don Zortea, fornendo al vescovo coadiutore circostanziati consigli in relazione ai due contendenti, il conte e i fabbricieri. La risposta perentoria dell'ordinariato, formulata nella persona del vescovo coadiutore tre giorni dopo, mostra di non tenere in alcun conto i consigli espressi dal parroco ad agire diplomaticamente, e adduce piuttosto una serie di indiscutibili ragioni in forza delle quali poter trascurare l'opinione dei fabbricieri: favorire il culto di San Giuseppe, incoraggiare un bravo artista locale, l'opportunità di non rendere il conte scontento, la disponibilità di denaro da spendersi per l'esecuzione del quadro, destinando ad un momento successivo l'assolvimento delle spese ritenute invece necessarie e di primaria importanza dalla fabbriceria. La lettera del 3 gennaio seguente, magistralmente orchestrata dall'operosa prudenza del decano – *nei primi tempi del suo ingresso in parrocchia* ⁽¹³⁾ –, rappresenta di contro l'opposizione ferma dei fabbricieri, e comunica la soluzione definitiva da lui data alla questione, facendo gravare la spesa non sul bilancio arcipretale, bensì sulla contabilità della cappella di San Roberto, non perché essa detenga più ingenti proventi rispetto all'arcipretale, quanto piuttosto perché tali proventi sono direttamente e discrezionalmente gestiti dal conte, con il solo vincolo del controllo da parte del parroco e del capocomune di Villa ⁽¹⁴⁾.

Don Giacomo Antonio Giordani, sacerdote primissario, maestro di coro e storiografo locale del tempo, espone alcuni interventi effettuati

⁽¹³⁾ Don Pietro Zortea prende infatti possesso della parrocchia di Villa Lagarina il 21 ottobre 1877, rimanendovi fino al 19 maggio 1886. Cfr. G. GIORDANI, *Cenni storici su la Chiesa*, cit., p. 49; ID., *"Cenni Storici su la Chiesa ...". Aggiunta (1877-1902)*, cit., pp. 80, 82.

⁽¹⁴⁾ Su tutto questo cfr. cat. 1, app. doc.

quattordici (o tredici) anni più tardi nell'arcipretale: «[...] Don Aste con un debito di 16 mila corone avea, nel 1892, fatto fare il pavimento della Cappella [di San Ruperto] dallo Scanagatta ⁽¹⁵⁾ di Rovereto; ristaurare le pitture dallo Spreafico ⁽¹⁶⁾ di Milano; e indorare il fondo delle pareti

⁽¹⁵⁾ Si tratta verosimilmente di Gelsomino Scanagatta, disegnatore, scultore ed ornataista, nato a Varenna di Como nel 1831; trasferitosi intorno al 1860 a Rovereto, fondò nel 1863 un'industria di marmi che espanso successivamente assieme ai figli – anch'essi artigiani-artisti lapicidi assai operosi nella seconda metà dell'Ottocento –; l'attività della ditta da lui fondata proseguirà sino al 1970; cfr. DAT, 1998, pp. 406, 409; G. GIORDANI, "Cenni Storici su la Chiesa ...". *Aggiunta (1877-1902)*, cit., p. 87, nota 8.

⁽¹⁶⁾ Si tratta di Luigi Spreafico, pittore, decoratore e restauratore, nato a Galbiate di Como, morto nel 1923, che fu allievo dell'Accademia di Brera, partecipando alle Esposizioni braidensi del 1872 e del 1874 – come si legge nell'*Indice degli artisti espositori di "Vado a Brera". Artisti, opere, generi, acquirenti nelle Esposizioni dell'800 dell'Accademia di Brera*, a cura di R. Ferrari, Aref, Brescia 2008 («Nuovi Itinerari della Ricerca», 3), p. 464; inoltre M. PENOCCHIO, *L'universo Esposizioni*, *ivi*, p. 160; fra le mostre alle quali prese poi parte segnalò quella di Rovigo del 1877, in cui espose *Una nota inaspettata e In giardino* –, e operò a lungo nel Trentino. Cfr. G. GIORDANI, "Cenni Storici su la Chiesa ...". *Aggiunta (1877-1902)*, cit., p. 87, nota 9; P. ARRIGONI, *Spreafico Luigi*, in TB XXXI, p. 407; O. BRENTARI, *Guida del Trentino. Trentino Occidentale*, III. *Valli del Sarca e del Chiese*, Pozzato, Bassano 1900, p. 159; S. WEBER, *Artisti Trentini e Artisti che operarono nel Trentino*, a cura di N. RASMO, Monauni, Trento 1977², p. 339; A.M. COMANDUCCI, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, a cura di A. RESTELLI & L. SERVOLINI, V. Patuzzi, Milano 1974⁴, p. 3159, s.v.; A. P. TORRESI, *Primo dizionario biografico di pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950*, Liberty house, Ferrara 1999, p. 133; E. MICH, *Panorama della pittura nell'Ottocento*, cit., p. 475, ove si legge: «Al 1891-1892 datano gli affreschi eseguiti nella parrocchiale di Bezzecca dal pittore di Gallarate [leggi Galbiate] Luigi Spreafico, già ricordato per i restauri nel teatro Sociale di Trento, al quale spetta pure il restauro della cappella di San Ruperto nella parrocchiale di Villa Lagarina (1898) [!] e la decorazione (oggi scialbata) nel duomo di San Vigilio»; R. PERINI, *L'illusione di una pittura immortale. Il restauro dei rami della Cappella di S. Ruperto a Villa Lagarina*, in *L'Officina dell'arte. Esperienze della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici*, a cura di L. GIACOMELLI & E. MICH, Provincia Autonoma di Trento, Trento 2007 («Beni Artistici e Storici del Trentino. Quaderni», 13), p. 140, che a proposito del restauro dell'intera cappella avvenuto nel 1889 precisa: «in tale occasione i dipinti vennero affidati al pittore milanese Luigi Spreafico che intervenne sulle lastre di rame con ampie ridipinture e stesure di colore. Di questa invasiva operazione conservativa è testimone un bigliettino pubblicitario di Francesco Schwarz, indoratore e negoziante di Rovereto, affisso su una decorazione a stucco della volta». L'ultimo e difficile restauro eseguito dalla ditta Gianmaria Finadri è stato successivamente realizzato negli anni 2001-2003, intervento che ha consolidato e fissato gli strati preparatori e pittorici, e riportato alla luce con una rispettosa pulitura la luminosa policromia originale (*ivi*, p. 141). Nondimeno in relazione ai lavori di restauro in San Ruperto Maria Donato nel saggio su *L'attività di Santino Solari a Villa Lagarina* apparso come contributo al catalogo *Il Principe e l'Architetto* scrive: «Risulta che i lavori vennero iniziati in realtà molto più tardi. Dipinti e stucchi vennero restaurati solo nel 1891 ad opera, rispettivamente, di Luigi Spreafico e dello Schwarz, mentre il pavimento venne rifatto dallo Scanagatta di Rovereto», affermando nella relativa nota

dallo S[ch]warz⁽¹⁷⁾. E otto giorni prima di cessare di essere Parroco di Villa, ha sottoscritto il contratto con la ditta Gianoli di Vicenza per il restauro degli altari della Chiesa [altare di Santa Teresa, eretto a spese della contessa Teresa Lodron, nata Dietrichstein nel 1654 e quello fatto costruire da Giovanni Azzalini nel 1650 inclusi] e pel suo pavimento [dell'aula e del presbiterio]. Il restauro degli altari fu contrattato per lire italiane tre mila e dugento; il pavimento lire 17 e mezzo quello della navata, e lire 14 e mezzo quello del presbiterio, per ogni metro quadra-

di aver ricavato le notizie nell'opera di Giordani del 1908 (*Il Conte Paride Lodron*, cit., p. 20) e dando conto della documentazione esistente nell'archivio parrocchiale lagarina circa un precedente intervento di ripristino condotto nel 1823 e consistito nell'imbiancatura della cappella e nel restauro stucchivo, curato dagli stuccatori Graziano Pozzolini (?) e Vincenzo Margaritini – quest'ultimo anche imbianchino – per riparare (come aggiunge in seguito rifacendosi a Perini cit. *supra*) gli ingenti danni causati da un violento nubifragio, interventi che Giordani nell'opera del 1877 (*Cenni storici su la Chiesa*, cit., p. 39) definisce, biasimando l'operato del parroco Pier Antonio Saibanti, «la balordaggine di far imbiancare i gessi della Cappella; onde scomparve per sempre dagli stessi quella maestria di contorni e quella pastosità natia, che tanto piaceva» – *Il Principe e l'Architetto. L'attività di Santino Solari (1576-1646) al servizio di Paride Lodron a Villa Lagarina e a Salisburgo, tra manierismo e primo barocco*, cat. a cura di R. Adami, Comitato per la valorizzazione della Destra Adige “Il Comun Comunale, I giochi e la regola”, Pomarolo 1993, pp. 50, 64, nota 27 –. Accanto alla vicenda artistica di Luigi Spreafico, incanalata nei canoni estetici dell'accademia e che manifesta un'adesione alla pittura figurativa neostoricista con dichiarata attenzione ai quattrocentisti, interessa segnalare anche quella pittorica e grafica del più noto coevo Eugenio Spreafico (Monza 1856 - Magreglio 1919), formatosi fra il 1876 e il 1879 all'Accademia di Brera sotto la guida di Giuseppe Bertini e di Raffaele Casnedi, e interprete negli anni 1880-1916 della poetica del vero e della realtà contadina nella Brianza di fine Ottocento; cfr. L. CALLARI, *Storia dell'arte contemporanea italiana (con indice degli artisti menzionati)*, Loescher & C., Roma 1909, p. 317; A.M. COMANDUCCI, *I pittori italiani dell'Ottocento. Dizionario critico e documentario*, Artisti d'Italia, Milano 1934, pp. 702-703, s.v.; ANONIMO, *Spreafico Eugenio*, in TB XXXI, p. 407; A.M. COMANDUCCI, *Dizionario illustrato dei pittori*, cit., V, p. 3156, s.v.; P. BISCOTTINI, *Spreafico Eugenio*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. CASTELNUOVO, II, Electa, Milano 1991, pp. 1031-1032; L. PINI, in *Accoppiamenti giudiziari. Industria, arte e moda in Lombardia 1830-1945*, cat. a cura di S. Rebora, A. Bernardini, Silvana, Cinisello Balsamo 2004, pp. 229-230; E. C. CHIODINI, in *Eugenio Spreafico*, cat. a cura di G. Anzani, A. Montrasio, Silvana, Cinisello Balsamo 2005, p. 229, n. 130 e fig. a p. 223; p. 226, n. 53 e fig. a pp. 160-161; p. 229, nn. 111, 112 e figg. a p. 209; p. 224, n. 1 e fig. a p. 113; F. MUTTI, in *Arte e lavoro. '800/'900*, cat. a cura di E. Lazzarini, Pacini, Pisa 2007, pp. 122-123; G. ANZANI, *Eugenio Spreafico e la poetica del vero. Un singolare interprete della realtà contadina nella Brianza di fine Ottocento*, *ivi*, pp. 9-39; E. STAUDACHER, *La pittura a Milano dalla scapigliatura al divisionismo*, *ivi*, pp. 75-101.

⁽¹⁷⁾ Si tratta di Francesco Schwarz, apprezzato indoratore roveretano attivo in varie chiese della Valle Lagarina alla fine dell'Ottocento; cfr. G. GIORDANI, “*Cenni Storici su la Chiesa ...*”. *Aggiunta (1877-1902)*, cit., p. 87, nota 10; R. ADAMI, *La Chiesa di S. Cristoforo di Pomarolo nel discorso tenuto da don Luigi Bolner il 26 agosto 1883. Seconda parte*, in «il Comunale. Periodico culturale della Destra Adige» 14/7 (1991), p. 42, nota 6. Non è tuttavia possibile identificarlo fra gli omonimi registrati in TB XXX, p. 361.

to. [...]»⁽¹⁸⁾. Notizie che, avvalorate da riscontri in sede contabile⁽¹⁹⁾, consentono di apprezzare l'operato di don Giovanni Aste (parroco-decano dal 12 settembre del 1886 al primo novembre del 1900), distintosi per la personalità poliedrica e l'intraprendenza orientata a compiere specifici lavori di risistemazione, restauro, ridipintura, decorazione, e a trovare – abile regista di programmi figurativi – soluzioni interpretative distribuite fra cappelle, sovrapporte e pareti, volte all'abbellimento della chiesa.

Risale all'anno successivo l'opera di autore ignoto (un olio su tela di cm 184 x 107) collocata fra le due prime lesene della navata a sinistra entrando, raffigurante la *Sacra Famiglia*. Sulla campitura nera posta nella parte inferiore della tela compare un'iscrizione devozionale formulata dall'intera comunità locale che menziona e storicizza la solenne occasione dei 50 anni di episcopato di papa Pecci (creato arcivescovo titolare di Damietta nel 1843): «„J Padrifamiglia della Parrocchia / „che dal 19 Febbraio 1893, giorno memorando / „del Giubileo episcopale di Papa Leone XIII / „consacrarono loro steòsi e le loro famiglie / „alla Sacra Famiglia di Nazaret”». Dall'analisi degli *Atti* dell'Archivio Parrocchiale Decanale non è emerso alcun riferimento documentario relativo all'autografia e alla messa in opera della tela.

Sfumatò negli anni 1804-1806 il tentativo di commissionare i lavori di decorazione della volta dell'arcipretale, essi vennero eseguiti fra il 1897 e il 1898 dal caravaggino Luigi Cavenaghi (Caravaggio, 1844 - Milano, 1918), coadiuvato da Pietro Calori e da tre stuccatori al suo seguito. L'intervento, resosi necessario e non più procrastinabile, essendo la volta «nuda e screpolata da muovere a pietà»⁽²⁰⁾, fu possibile grazie all'in-

⁽¹⁸⁾ G. GIORDANI, *“Cenni Storici su la Chiesa ...”*. *Aggiunta (1877-1902)*, cit., p. 83. Poco più sopra il maestro di coro dava notizia, assieme ad un personale apprezzamento sul parroco, di altri lavori degni di nota: «[...] [il] cornicione esterno della Chiesa di S. Lucia, che fece fare un anno dopo il suo ingresso [1887], [...] quello dell'oratorio, che non hanno ancora terminato di pagare i confratelli; [...]» (*ivi*, p. 82). Lo stesso autore, qualche anno più tardi riporta la notizia anticipando di un anno la data di esecuzione della pavimentazione: «[...] Buono per la Chiesa che al Zortea, morto nel 1886, successe Don Giovanni Aste di Vallarsa. Il quale nel 1891 fece fare il pavimento della cappella di S. Ruperto dallo Scanagatta di Rovereto, ristaurare le pitture della stessa dallo Spreafico di Milano, e dorare il fondo delle sue pareti dallo S[ch]warz. Le sedici mila Corone che importarono quei lavori furono pagate a poco a poco coi redditi del provvidenziale capitale. [...]» (ID., *Il Conte Paride Lodron*, cit., p. 20).

⁽¹⁹⁾ Cat. 1-1 *ter* e la relativa appendice documentaria; inoltre, i resoconti contabili relativi agli anni menzionati negli atti dell'Archivio Parrocchiale Decanale.

⁽²⁰⁾ G. GIORDANI, *“Cenni Storici su la Chiesa ...”*. *Aggiunta (1877-1902)*, cit., p. 82.

traprendenza operosa del parroco don Giovanni Aste, e alla prodigalità di due famiglie locali, come informa il coevo storiografo lagarino: «[...] Egli [don Aste] fu l'uomo delle audaci imprese. Non parlo del cornicione esterno della Chiesa di S. Lucia, che fece fare un anno dopo il suo ingresso, non di quello dell'oratorio, che non hanno ancora terminato di pagare i confratelli; ma della decorazione della volta della Chiesa parrocchiale, che era nuda e screpolata da muovere a pietà. / Avuto a se per informazioni ritirate dal signor Domenico Sandonà (al quale la Parrocchia deve professare somma gratitudine pel suo sapiente consiglio ed aiuto nei vari lavori intrapresi in questo tempo intorno alla chiesa), avuto dissi, a se il cavaliere Luigi Cavenaghi celebre affreschista di Milano, gliela commise nell'autunno 1896, al prezzo di lire italiane diciassettemila e cinque cento, e non aveva un soldo. Che fece? Batte alle porte dei ricchi del paese per avere dagli stessi un imprestito di dodicimila fiorini (ventiquattromila corone), che tante ce ne volevano per pagare le impalcature, le dorature, le pitture e i lavori in gesso, ma non gli furono aperte. Trovò in quella vece spalancate quelle di due famiglie di contadini: dei fratelli Luigi e Maria Pezzini di Villa ⁽²¹⁾ e di Quirino Petrolli di Piazza, ove ebbe quanto gli faceva di bisogno. Con ciò Cavenaghi il giorno di S. Luigi dell'anno 1897 mandò il professore Pietro Calori assieme a tre stuccatori a dar principio ai lavori in gesso, lavori che continuarono tutto il novembre, si ripigliarono il dì di S. Marco 1898, ed ebbero fine il mese di ottobre. Cavenaghi eseguì gli affreschi nel luglio 1898. [...]» ⁽²²⁾. La commissione risale dunque all'autunno del 1896 e l'inizio dei lavori al 21 giugno dell'anno successivo, protraendosi questi – fatta salva qualche temporanea sospensione – fino all'ottobre del 1898. Una lettera di

⁽²¹⁾ Ma nei documenti contabili compare solo il nome di Maria Pezzini (Pizzini), mai quello di Luigi.

⁽²²⁾ G. GIORDANI, "Cenni Storici su la Chiesa ...". *Aggiunta (1877-1902)*, cit., pp. 82-83. Le notizie relative alla decorazione della volta vengono dallo stesso autore, nel citato volume del 1908, così riprese: «[...] Non era ancora estinto il debito contratto pella Cappella che don Aste, conosciuto il Commendatore Luigi Cavenaghi, celebre pittore e restauratore di Milano, gli commise nel 1896 la decorazione della volta della Chiesa pell'importo di diciotto mila Corone. Non avea un soldo. Che fece? Picchiò alle porte dei ricchi, per aver dagli stessi un imprestito di venti mila Corone, ma non gli furono aperte; trovò in quella vece spalancate quelle di due famiglie di contadini, i fratelli Luigi e Maria Pezzini di Villa e di Quirino Petrolli di Piazza. Con ciò il Cavenaghi mandò il giorno vent'uno di giugno 1897 il professor Calori assieme a tre stuccatori, che subito diedero mano ai lavori, e continuarono fino a tutto novembre. Si ripigliarono ai 25 aprile 1898, ed ebbero fine agli ultimi di ottobre. Il comm. Cavenaghi eseguì i freschi nel luglio e nell'agosto di quell'anno. [...]» (*Il Conte Paride Lodron Arcivescovo di Salisburgo e la Chiesa di Villa Lagarina*, Grandi, Rovereto 1908, p. 20).

Calori (23), di seguito trascritta, oltre a dar conto della sollecitudine e della correttezza professionale dell'artista, attesta la conclusione dell'impresa:

Al M. R. Sig Decano

Milano 2 Novembre 98

Nella collocazione del cartellone o stema sull'arcone del Presbiterio ho dovuto ordinare al fabbro di Villa dei ferri lunghissimi per meglio assicurarlo, detti ferri ritenevo che li pagasse l'onorevole Fabbriceria di Villa, ma oggi con cartolina scritta mi dal ragazzo Arturo intesi che il fabbro non è pagato e non vorei farlo attendere sino al mio ritorno che non so quando sarà, quindi pregherei Lei Sig Decano già che è tanto gentile e buono a prelevare sul nostro credito

[1]

Fiorini 4,50. e farli tenere al fabbro di Villa come saldo dei ferri eseguito, questi fiorini saranno ritenuti sul nostro conto quando si farà la liquidazione.

Sono assai contento di sentire che ben presto si farà l'inaugurazione dei bellissimi ed artistici lavori di questo sontuoso tempio di Villa Lagarina

Lo ringrazio del favore che sta per farmi e nella speranza che questa mia lo trova in ottima salute come di cuore le auguro. Distintamente lo reverisco a nome anche di mia famiglia: la prego di salutarmi Sig D. Giannino e D. Candino. Riceva Una stretta di mano dal sempre

[2]

*Suo Devotissimo
Calori Pietro*

(23) APD/Parrocchia di Villa Lagarina. Carteggio ed Atti. 1870-1939, n. V/20.

La sola decorazione ad affresco – del costo di 17.500 lire italiane – è stata messa in opera in breve torno di tempo, limitato al mese di luglio (o anche all'agosto) di quell'anno. Secondo quanto già si riscontra nelle notizie fornite dal Giordani relativamente a medesimi elementi di indagine, dubbi e incertezze riguardano specificamente i dati finanziari, dal momento che le singole voci giustificative delle uscite annotate nell'appendice documentaria di corredo al presente saggio – *decorazione; abbigliamento; restauro* – registrate nei libri contabili degli atti dell'Archivio Parrocchiale Decanale – consultati relativamente ad un arco temporale compreso fra il 1896 e il 1943 – non sempre appaiono univoche o facilmente identificabili nella loro sequenza e nella loro pertinenza. Dal 1902 si registra la mancanza di un fascicolo intestato «Al fondo decorazione Chiesa»; nel 1908 escono dalla Cappella di San Roberto ⁽²⁴⁾ 1205 corone e 23 centesimi versati «Al fondo facciata Chiesa» che però non le registra fra le entrate; dal 1898 al 1900 «l'ammort. debito decor. chiesa» riguarda principalmente Chiesa e Cappella di San Roberto – sempre fondazione fi(g)liale –; dal 1901 al 1910 il «fondo decorazione Chiesa» interessa Fondo Facciata, Cappella di San Roberto e Chiesa; dal 1911 al 1914 esso pertiene al Fondo Facciata e alla Cappella di San Roberto; dal 1915 al 1929 riguarda quest'ultima fondazione e l'istituito Fondo Decorazione Avvolto, dal 1930 al 1935 solo «i Conti “Cappella S. Ruperto” fond. filiale» ⁽²⁵⁾, ed infine, dal 1936 al 1943, coinvolge – pur non sempre congiuntamente – Chiesa, Fondo Facciata e Cappella di San Roberto. Le difficoltà interpretative per un'attenta disamina dal punto di vista finanziario – così come relativamente ai tempi impiegati per la completa estinzione del debito – di quanto emerge dai dati contabili rinvenuti (la controversa collocazione, l'omissione o l'impropria e superficiale registrazione) dipendono dalla frammentarietà delle voci elencate, ascritte a gestioni molteplici (fondi pubblici – specificamente la Cassa di Risparmio –, fondazioni e privati) e dalla varietà di valute impiegate a specifico corrispondente tasso unitario di comparazione – moneta corrente o cartacea (p. es. fiorini in valuta austriaca, fiorini in banconote, corone, franchi, lire italiane in oro e in banconote) –, ed interessi relativi. Le voci di spesa in oggetto, talora indicate con il numero di quietanza e talora senza data, vengono registrate come versamento effettuato al decano solo nei resoconti contabili relativi agli anni 1898-1901, mentre in seguito figurano quale pagamento privo di ogni nota di riferimento. A tale pro-

⁽²⁴⁾ Il riferimento riguarda sempre la *Cappella S. Roberto - Fondazione filiale*.

⁽²⁵⁾ Cfr. app. doc.

posito è forse possibile pensare che il sistema dei versamenti agli istituti di credito si sia svolto mediante l'interposta persona del decano soprintendente, come quelli effettuati durante il ministero di don Aste – nel 1898 gli viene versata una somma complessiva ammontante a 1398 fiorini, 93 soldi e 5 denari; l'anno dopo 1030 fiorini e 46 soldi in banconote; l'anno ancora successivo, 1913 corone e 1 centesimo (equivalenti a 1817, 35 lire italiane e a 956,5 fiorini); nel 1901, 1488 corone e 61 centesimi (pari a 1413,6 lire italiane e a 774 fiorini) –. Tuttavia, il fascicolo *Resoconto del Fondo Decorazione Avvolto Chiesa*, accluso al resoconto del 1815, e quelli relativi allo stesso *Fondo* appartenenti ai resoconti degli anni 1920, 1922, 1923, 1924, 1925 e 1929, consentono una ricognizione finanziaria dal 1897 al 1930 ed un avvalorante riscontro incrociato con i dati raccolti nei registri contabili consultati.

Reca dunque la data di ultimazione 1898 l'intervento ad affresco e stucco eseguito sulla volta della navata da Luigi Cavenaghi, accompagnato da un' *équipe* di plasticatori diretti da Calori [cat. 1-1 *ter*] ⁽²⁶⁾. Secondo quanto attesta Giordani, la commissione risale all'autunno del 1896, l'inizio dei lavori al 21 giugno 1897 – verosimilmente non appena il parroco poteva disporre concretamente dei necessari capitali ⁽²⁷⁾ –, protraendosi – fatta salva qualche temporanea sospensione – fino all'ottobre del 1898, per un costo complessivo di «dodicimila fiorini (ventiquattromila corone)» ⁽²⁸⁾ – situazione debitoria nei confronti delle due famiglie contadine citate da don Giacomo evasa nell'arco di circa un sessantennio –. La decorazione ad affresco venne condotta in breve turno di tempo, corrispondente al mese di luglio (o anche all'agosto) di quell'anno ⁽²⁹⁾. La scena si svolge nella campata centrale, ove si assiste all'*Incoronazione della Vergine* – stilisticamente vicina per la grazia clas-

⁽²⁶⁾ Cfr. *supra*, nota 11; inoltre E. LISSONI, «*Il primo frescante di Lombardia*», in *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi. Pittura, restauro e conservazione dei dipinti tra Ottocento e Novecento*, a cura di A. CIVAI & S. MUZZIN, Lubrina - Cassa Rurale ed Artigiana Banca di Credito Cooperativo di Caravaggio, Bergamo-Caravaggio 2006, pp. 64-129, 135-137, spec. p. 119.

⁽²⁷⁾ Ottenuti per la generosa donazione «di due famiglie di contadini: dei fratelli Luigi e Maria Pezzini di Villa e di Quirino Petrolli di Piazzo» – G. GIORDANI, «*Cenni Storici su la Chiesa ...*». *Aggiunta (1877-1902)*, cit., p. 82 –. Dodicimila fiorini costituivano alla fine dell'Ottocento una somma considerevole, dell'ordine di qualche centinaio di migliaia di euro di oggi. Cfr. cat. 1-1 *ter*, app. doc.

⁽²⁸⁾ G. GIORDANI, «*Cenni Storici su la Chiesa ...*». *Aggiunta (1877-1902)*, cit., p. 82. Il costo della decorazione ad affresco della volta ammonterebbe invece «al prezzo di lire italiane diciassettemila e cinque cento» (*ibidem*) o all'importo «di diciotto mila Corone» (ID., *Il Conte Paride Lodron*, cit., p. 20).

⁽²⁹⁾ Cat. 1-1 *ter*, app. doc.

siccheggiante e l'intonazione cromatica a quella da lui dipinta a fresco, con una resa più sobria, semplice e leggera, nel 1899 in una delle tre medaglie (le due rimanenti raffigurano la *Giustizia* e la *Carità*) che decorano la volta della chiesa di Santa Maria Assunta a Gallarate ⁽³⁰⁾ –, attorniate da quattro leggeri e briosi angioletti monocromi, memori sia della pittura settecentesca sia della lezione di Pellegrino Tibaldi – con l'architettura del quale Cavenaghi si era già confrontato nel 1885 in occasione della decorazione dei pennacchi della cupola della chiesa milanese di San Fedele ⁽³¹⁾ –, posti agli angoli dello scomparto; altre due coppie di angioletti decorano i due medaglioni rispettivamente situati nella prima e nella quinta campata.

Cat. 1 [Fig. 1]

LUIGI CAVENAGHI, *Incoronazione di Maria*, 1898, affresco con finiture a secco, cm 462 x 498 c., in basso a destra: «L. Cavenaghi 1898», Villa Lagarina, arcipretale di Santa Maria Assunta, volta della navata, campata centrale

Data al 1898 l'intervento a fresco e stucco – inopinatamente riferito alla seconda metà del secolo XVIII in un prestigioso volume edito nel 1988 ⁽³²⁾ – eseguito sulla volta della navata dell'arcipretale di Santa Maria Assunta dal caravagginico Cavenaghi, «pittore sacro di robusto sentimento e di non comune abilità» ⁽³³⁾, coadiuvato da un' *équipe* di stuccatori diretti da Calori.

La decorazione a fresco, commissionata «al prezzo di lire italiane diciassettemila e cinque cento» ⁽³⁴⁾ o «di diciotto mila Corone» ⁽³⁵⁾, è messa in opera dal Cavenaghi in breve torno di tempo, riferito al mese di luglio (o anche all'agosto) di quell'anno ⁽³⁶⁾. La volta della navata presenta il consueto schema di un tema principale inserito in un sistema compositivo che, assieme ai quattro monocromi su fondo verde posti agli angoli del riquadro centrale con raffigurazione di angioletti, ospita graziose decorazioni di gusto rococò bianche e dorate su fondo rosa o verde, che

⁽³⁰⁾ E. LISSONI, «*Il primo frescante di Lombardia*», in *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi*, cit., pp. 108-110, spec. fig. a p. 108 e figg. alle pp. 102-107, 111.

⁽³¹⁾ *Ivi*, figg. alle pp. 124-125.

⁽³²⁾ M. LUPO, *Palazzo Trentini*, Qm, Trento 1988, p. 64 e fig. 72 a p. 65.

⁽³³⁾ L. CALLARI, *Storia dell'arte contemporanea italiana*, cit., p. 323; *Id.*, *Cavenaghi Luigi*, in TB VI, p. 235.

⁽³⁴⁾ G. GIORDANI, «*Cenni Storici su la Chiesa ...*». *Aggiunta (1877-1902)*, cit., p. 82.

⁽³⁵⁾ *Id.*, *Il Conte Paride Lodron*, cit., p. 20.

⁽³⁶⁾ App. doc., nota 56.



Fig. 1 - Luigi Cavenaghi, *Incoronazione di Maria*, 1898.

si alternano negli scomparti racchiusi dalle vele sopra le finestre e dalle cornici che delimitano le campate. Il soggetto iconografico è sottotitolato da due cartigli in stucco posti fra la cornice mistilinea del grande riquadro ed i vertici delle vele prospicienti: «EXALTATA EST SANCTA / DEI GENETRIX», a sinistra guardando; «VENI SPONSA MEA / VENI CORONABERIS», a destra. Soprattutto nella decorazione del riquadro centrale mistilineo – Cristo che, reggendo con la sinistra uno scettro d'oro, con la destra incorona assieme all'Eterno la Madre – risultano manifeste le capacità dell'artista nell'impaginare la scena attorno ai gesti dei personaggi – improntati ad una solenne e profonda serenità – seguendo una comunicazione espressiva sottesa agli sguardi, volti verso il basso, che misura la consonanza con la sensibilità per la categoria della grazia, narrata nel vero e rivelatrice del bello morale. Si fanno notare l'abilità nella resa dei panneggi delle vesti, atti a creare movimento pur nella statuaria immobilità dei corpi, e l'utilizzo della luce e delle cromie per modellare plasticamente le figure. La Madre di Dio – affiancata da Cristo e Dio Padre che posano la corona sul suo capo –, compostamente assisa sulle nubi al centro della scena inondata di luce, messa in risalto dall'orchestrazione dei toni cromatici dell'abito, squillanti ed articolati su contrasti – il velo bianco, la veste rossa, il manto azzurro, ottenuto con una ricca stesura di oltremarino, e foderato di verde all'interno –, accoglie l'evento con umiltà in perfetta intima devozione, evidenziata dal pacato eloquio sentimentale e dalla contenuta armonia della scena. La tipologia e l'espressione del

volto della Vergine, ellittico, dolce e pensoso, ricordano la grazia e l'eleganza dello stile di Correggio e del Guercino; è forse possibile, per via del naturalismo che lo caratterizza, nitido e definito in perimetri precisi, considerarla inoltre 'gentileschiana'. I drappaggi molto rifiniti delle tre figure poste al centro della calcolata struttura compositiva – disposte entro un 'diamante' sorvolato dalla colomba dello Spirito Santo (fulcro prospettico e luministico della rappresentazione), figurazione ideale fortemente caratterizzata in senso pittorico –, sembrano richiamare modelli bolognesi, caratterizzati da un'uguale meticolosità accademica, affine a quella degli studi per pannello. L'intonazione dei ritorni ritmici nelle macchie dominanti dei panni rossi, gialli, blu, la sintesi plastica e cromatica – così significativa da far pensare alle ricerche dei puristi – consolidano l'intrinseca forza espressiva. Con leggerezza di tocco – morbida e adagiata sui vari piani scanditi da nubi coese e lanuginose – sono raffigurate due coppie di angioletti ignudi rispettivamente sulla destra guardando e verso il centro, oltre ad un gruppo di quattro angioletti, che fuoriescono più o meno compiutamente dalla coltre nebulosa, piuttosto distratti dal gioco: solo qualcuno di loro presta sufficiente attenzione alla solennità della celebrazione. I due gruppi che sfumano sullo sfondo – nella profondità del chiaro spazio celeste retrostante – ai lati della Trinità – composti rispettivamente da quattro angioletti a mezza figura sui quali aleggiano quattro cherubini, a destra guardando, e da quattro angioletti e tre cherubini a sinistra guardando – sembrano invece assistervi festanti con divertita animazione. Se ciò sembra rispondere a formule decorative ancora settecentesche, vi si coglie però l'attenzione ad una calibrata scelta compositiva intesa alla resa affabulatoria. Si delinea così una pittura attenta al recupero di un'ideale compostezza affidata alla purezza del disegno ed alla saldezza del modellato, in grado di manifestare nel contempo la sericità dei tessuti finemente operati, la levigatezza degli incarnati delicati e la tornitura delle membra opalescenti, che si esibiscono in una soffusa sensualità che richiama e supera le congelate raffigurazioni puriste di sapore ingresiano. Sulla scorta degli studi accademici sulla statuaria classica e attraverso un'espressione che, pur pertinente a certa retorica compositiva di matrice tardobarocca, consente di respirare una sensibilità tardoromantica, Cavenaghi si mostra lontano dall'immobilità dell'ideale paradiso classico, quanto vicino a una matrice iconica e formale legata alla tradizione lombarda e al rinnovamento della pittura religiosa in atto a Milano a partire dagli anni Settanta del secolo XVIII. Egli illustra l'evento con una tecnica talora oscillante fra le due e le tre dimensioni, tra la rappresentazione e l'idealizzazione, impiegando un linguaggio figurativo nel quale la pregnanza di signi-

ficato prevale sempre più sulla modalità espressiva, grazie a morbidi trapassi chiaroscurali e ad una luminosità cristallina che si diffonde riverberandosi sulla fisionomia aggraziata della Vergine – fissata nella purezza del profilo –, sulle figure dell'Eterno e del Figlio. Ciò a tutto favore di una concentrata espressività del gruppo figurativo centrale – dove si risolve l'accentuazione del *pathos* narrativo, declinato in un'impaginazione piramidale, organizzata sulla direttrice mediana – che emerge per contrasto dalla dispersività distraente della composizione, essendo l'assunto narrativo ambientato in un curioso contrappunto scenico-prospettico. L'idealismo integrale generalmente dispiegato nell'esperienza sacra sembra qui cedere ad un approccio familiare e quotidiano. Il suo portato figurativo e lo stile accurato ribadiscono anche la qualità di artista costantemente alla ricerca della perfezione e della bellezza attraverso un segno preciso, un corretto ed equilibrato rapporto delle parti ed una raffinatezza formale che trova nell'arte antica e cinquecentesca i suoi principali punti di riferimento. A tale proposito è significativo esporre quanto Ugo Ojetti (1871-1946) affermava nel 1923 nel suo *Ritratti d'artisti italiani* a proposito di Cavenaghi: «ha rappresentato e rappresenterà, come nessun altro dei suoi contemporanei, questo modernissimo ansioso desiderio di cercare solo nel passato la bellezza; di godere il passato, tutto il passato; di comprendere il passato, tutto il passato; di possedere il passato, tutto il passato; di procedere nella vita con la faccia e il cuore volti all'indietro, quasi più sospirando che respirando»⁽³⁷⁾. Egli «alla conoscenza degli antichi univa la pratica dell'arte. Certo voleva che il pittore anche oggi il suo mestiere lo conoscesse: il suo mestiere, anzi l'arte sua, perché *arte* in lingua italiana significa prima di tutto capacità di condurre con ordine una serie di operazioni a un fine, e presuppone l'uso della ragione e il rispetto di regole che l'artista sovrano può anche crearsi e imporsi da sé ma delle quali deve pure avere coscienza»⁽³⁸⁾. «La continua esperienza, anzi convivenza cogli antichi d'ogni età lo aveva condotto a sentire, come pochi altri fra i suoi amici dottissimi, i ritorni, ad esempio, delle mode della storia

⁽³⁷⁾ U. OJETTI, *Luigi Cavenaghi e l'arte del restauro*, in ID., *Ritratti d'artisti italiani. Con 16 incisioni. Seconda Serie*, Fratelli Treves, Milano 1923, pp. 99-119, spec. p. 101; ID., *Luigi Cavenaghi e l'arte del restauro*, in ID., *Ritratti d'artisti italiani*, Garzanti, Milano 1948³, pp. 371-391 [Discorso detto nel Palazzo di Brera il 29 maggio 1919, per commemorare Luigi Cavenaghi e pubblicato per la prima volta nella I ed. della II ser. di *Ritratti* (Fratelli Treves, Milano 1923), pp. 99-119], spec. p. 373; cfr. inoltre ID., *Elogio di Luigi Cavenaghi detto nel Palazzo di Brera il 29 maggio 1919*, Comitato per le Onoranze, Milano 1919.

⁽³⁸⁾ ID., *Luigi Cavenaghi e l'arte del restauro*, cit., (1923), p. 105; ID., *Luigi Cavenaghi e l'arte del restauro*, cit., (1948³), p. 377.

dell'arte, ritorni fatali e prevedibili»⁽³⁹⁾. Formatosi infatti all'Accademia di Brera, all'epoca *elegantiae arbitra* fra romanticismo e avanguardie, sotto la guida di Giuseppe Bertini, uno degli ultimi esponenti della pittura romantico-storica a Milano ed emblema della pittura neorinascimentale per la scelta dei temi e la dettagliata ricostruzione di costumi e arredi, manifestando un gusto eclettico che domina sul finire del secolo (con opere caratterizzate da una sapida ricerca antiquaria al fine di una strutturata ricostruzione storica e ambientale), Cavenaghi apprende la lezione di un romanticismo «più letterario che veramente pittorico, più di soggetto che d'espressione», incominciando – già prima della regolare frequenza alla scuola di pittura – a studiare l'arte del restauro sotto Giuseppe Molteni, predecessore di Bertini in qualità di conservatore presso la menzionata Accademia, nonché restauratore ed esperto sul mercato antiquario milanese⁽⁴⁰⁾. La consapevolezza, molto avanzata per i tempi, che il restauro rappresentasse una tappa fondamentale nella vita di un'opera, indusse Molteni a stendere nel giugno del 1858 una minuziosa relazione – conservata manoscritta in due esemplari, l'uno presso l'Archivio Vecchio di Milano, II parte, 54[1], l'altra presso l'Archivio di Stato di Milano, cart. 359, fasc. 29 – sulle condizioni di conservazione del raffaellesco *Sposalizio della Vergine* e sulle operazioni che vi eseguì, scelta che qualifica la sensibilità culturale di colui che fu non solo un affermato ritrattista ma anche un conoscitore – e per questo consigliere dei migliori collezionisti milanesi – ed un protagonista della vita culturale della città a metà dell'Ottocento⁽⁴¹⁾. Quanto all'intensa e diversificata attività di Cavenaghi nel campo del restauro di quadri, affreschi ed apparati stucchivi – fra numerosi altri, l'intervento concluso nel 1908 sull'*Ultima Cena* di Leonardo nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano⁽⁴²⁾ – svolta

⁽³⁹⁾ Id., *Luigi Cavenaghi e l'arte del restauro*, cit., (1923), p. 106; Id., *Luigi Cavenaghi e l'arte del restauro*, cit., (1948³), p. 378.

⁽⁴⁰⁾ E. LISSONI, «Una voce della nostra grande arte», in *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi*, cit., pp. 15-25; S. MUZZIN, *L'Accademia di Brera: arbiter elegantiae tra Romanticismo e Avanguardie*, *ivi*, pp. 28-37, spec. p. 35; F. ROSSI, *Guglielmo Lochis e il mercato antiquario milanese*, in *Arte lombarda del secondo millennio. Saggi in onore di Gian Alberto Dell'Acqua*, a cura di F. FLORES D'ARCAIS, M. OLIVARI & L. TOGNOLI BARDIN, Motta, Milano 2000, pp. 260-261; A. ZANNI, *Dedicato a Giuseppe Baslini (1817-1887)*, *ivi*, pp. 270-275, spec. pp. 273-275.

⁽⁴¹⁾ G. MOLTENI, *Relazione intorno alle operazioni fatte al quadro di Raffaello rappresentante lo Sposalizio di Maria Vergine (1858)*, in *Raffaello. Lo Sposalizio della Vergine restaurato*, cat. a cura di M. Ceriana, E. Daffra, Electa, Milano 2009 («Brera. 1809-2009»), pp. 76-81.

⁽⁴²⁾ S. VECCHIO, *Luigi Cavenaghi e Brera*, in *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi*, cit., pp. 172-185, 202-204, spec. pp. 182-185.

con sapiente competenza e notevole successo, praticando inizialmente l'orientamento della cultura restaurativa molteniana, filologica ma interpretativa, e successivamente soltanto filologica –, e considerando la sua disinvolta perizia nella decorazione parietale di palazzi e chiese, che misero in ombra presso i contemporanei la sua pittura da cavalletto, praticata effettivamente in modo limitato, raggiungendo tuttavia notevoli risultati⁽⁴³⁾, non è inopportuno segnalare quanto riporta sempre Ojetti citando da un articolo scritto dall'artista nel 1904: «Il restauro deve essere condotto con la guida della più larga conoscenza dei caratteri stilistici delle scuole, della *calligrafia* dei maestri, deve essere lungamente pensato e studiato ed eseguito il meno possibile, e quel meno possibile, meticolosamente dissimulato»⁽⁴⁴⁾. Direttore dal 1882 della Scuola Superiore d'Arte applicata di Milano a Brera, il 9 dicembre del 1909, anno in cui ottiene anche la nomina a direttore artistico della Pinacoteca Vaticana⁽⁴⁵⁾, viene aggregato all'Accademia Roveretana degli Agiati⁽⁴⁶⁾. Simone Weber, che menziona l'artista solo nell'aggiornamento del suo lavoro pubblicato postumo, è impreciso nel riferire al 1897⁽⁴⁷⁾ la decorazione della volta della navata che, nel riquadro della campata centrale raffigurante l'*Incoronazione di Maria*, porta in basso a destra l'iscrizione «L. Cavenaghi 1898»; lo stesso studioso, citando del medesimo autore la decorazione dell'arcipretale di San Marco a Rovereto⁽⁴⁸⁾, che sul piede dell'arco trionfale a sinistra guardando, subito sopra il livello dell'imposta, reca l'iscrizione «L. Cavenaghi 1901», la dice erroneamente progettata ed eseguita nel 1899⁽⁴⁹⁾. Per quest'ultimo lavoro, il registro dei conti relati-

⁽⁴³⁾ G. FRIZZONI, *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi*, Direzione della Nuova Antologia, Roma 1918 [estr. da «Nuova Antologia» 41/1 (1918)]; A. CIVAI, *Luigi Cavenaghi, eclettico virtuoso, e la pittura da cavalletto*, in *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi*, cit., p. 38.

⁽⁴⁴⁾ U. OJETTI, *Luigi Cavenaghi e l'arte del restauro*, cit., (1923), p. 112; ID., *Luigi Cavenaghi e l'arte del restauro*, cit., (1948³), p. 384.

⁽⁴⁵⁾ L. BOSISIO, *Luigi Cavenaghi pittore nella luce del primo centenario della nascita*, Molina & Saccardo, Treviso 1944, 39-40 (*Il riordinamento della Pinacoteca Vaticana*); S. CECCHINI, *Luigi Cavenaghi tra Roma e il Vaticano*, in *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi*, cit., pp. 192-197, 205, spec. pp. 192, 194.

⁽⁴⁶⁾ AARA/Registri dei soci, n. 663, *Catalogo dei Soci accademici, 1752-1914*, n. 1428; *Registri di protocollo della corrispondenza*, n. 647, *Protocollo degli Esibiti dell'I. R. Accademia degli Agiati, 1905-1915*, nn. 8, 27.

⁽⁴⁷⁾ S. WEBER, *op. cit.*, p. 93.

⁽⁴⁸⁾ L. BOSISIO, *op. cit.*, pp. 27-28 (*Il restauro della chiesa dell'Inviolata a Riva di Trento*); *Rovereto riconsovente. Bollettino della facciata votiva di San Marco*, Longo, Rovereto 1950 [fasc. che sostituisce il «Bollettino Parrocchiale San Marco. Periodico mensile» 22/6 (1950)], p. [7].

⁽⁴⁹⁾ *Ibidem*.

vo agli anni 1897-1914 conservato presso l'Archivio Parrocchiale Decanale di San Marco riporta alla voce *Uscita* i vari pagamenti ricevuti dall'artista rispettivamente il 29 settembre 1899 (4000 lire italiane), il 25 novembre 1900 (4500 lire italiane), e il 31 dicembre 1901 – 4500 lire italiane e 509 corone austriache ⁽⁵⁰⁾ –. Il *Voto della Città* e l'*Adempimento del Voto*, raffigurati rispettivamente a destra e a sinistra guardando, sono visibili in due cartoline databili circa al 1902 recentemente pubblicate da Maurizio Scudiero, che menziona coautore degli affreschi eseguiti nell'arcipretale roveretana – a conclusione dei restauri artistici durati dal maggio del 1899 alla fine del 1901: «[...] Nel 1899 poi, ebbero inizio i lavori di decorazione della volta sotto la direzione del pittore Cavenaghi e dello stuccatore Calori e fino a tutto il 1901 continuarono i grandi lavori di consolidamento della volta stessa [...]» ⁽⁵¹⁾ – ancora il concittadino di Cavenaghi, Pietro Calori ⁽⁵²⁾. A tale proposito va segnalato quanto impropriamente riferisce Elena Lissoni nel saggio sull'attività pittorica dell'artista, *primo frescante di Lombardia*, apparso come contributo al recente volume *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi*, ove si legge: «Nel 1902 Luigi Cavenaghi diede inizio ai lavori di decorazione di San Marco a Rovereto e dal 1907 restaurò un capolavoro del Seicento, la chiesa dell'Inviolata di Riva del Garda. La spettacolarità dell'arte barocca, che ispirò all'artista delle splendide tempere (verosimilmente i bozzetti per la perduta decorazione di San Marco), si sovrappose, durante gli ultimi anni dell'attività di decoratore, ad un registro più intimo, ben rappresentato dalla bella *Sacra Famiglia* di collezione privata bergamasca. Quelle nelle chiese trentine furono le ultime imprese nelle quali Cavenaghi fece sfoggio delle sue doti di pittore-decoratore», e nel quale non si fa tuttavia alcun cenno alla decorazione dell'arcipretale lagarina ⁽⁵³⁾.

Importa anche ricordare la commissione affidata a Cavenaghi nel 1891 del ciclo di affreschi che decorano le volte delle navate – quella minore e quella maggiore (quest'ultima portata a compimento grazie agli aiuti del suo discepolo Longhetti e di Mazzucchelli) – per il santuario di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio, ai quali si dedica dal

⁽⁵⁰⁾ APDSM/*Giornale Entrata Uscita*. 1897, n. XVII/B 10.

⁽⁵¹⁾ *Rovereto riconoscente*, cit., p. [7].

⁽⁵²⁾ M. SCUDIERO, *Un Saluto da Rovereto e dintorni. Cartoline 1895-1962*, La Grafica, Mori 2001, p. 118, nn. 290, 292.

⁽⁵³⁾ E. LISSONI, «*Il primo frescante di Lombardia*», in *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi*, cit., p. 119 e fig. a p. 127; per un cartone e un disegno preparatori, e un progetto per la decorazione della chiesa roveretana, anch'essi di collezione privata, cfr. *ivi*, figg. alle pp. 122-123, 126.

1892 al 1902 ed oltre. Egli comincia dalla navata minore – ornata con figure di profeti e di santi dottori mariani – per passare poi alla navata grande, divisa in cinque campi con cornicioni, festoni, fregi, cartelle, cammei e figure di angeli, putti, sibille, armonizzando la sua pittura con quella di Giovanni Moriggia, che aveva prestato qui la sua attività dal 1845 fin oltre il 1861, affrescando i pennacchi della grande cupola e la cupola stessa, i due transetti e le quattro semilunette delle due controfacciate. Le decorazioni profuse di ornamentazioni, di figure di angeli e putti, di raffigurazioni di profeti e dottori della chiesa e di una schiera di santi hanno un aspetto luminoso, festevole, suggestivo ed orante come appare dalle lodi e dalle invocazioni – quasi una litanìa alla Vergine – iscritte nelle cartelle della navata antistante il sacro speco⁽⁵⁴⁾.

Quanto alla notizia riferita da alcuni autori⁽⁵⁵⁾ secondo la quale Cavenaghi raggiunge già con i suoi primi lavori eseguiti a fresco intorno al 1870 – fra i quali numerosi quelli in Palazzo Reale a Milano – una così significativa reputazione da divenire in breve tempo sommerso da commissioni di affreschi e di interventi di restauro per le chiese lombarde – si consideri anzitutto quello effettuato assieme a Giuseppe Steffanoni fra il 1890 e il 1892 dell'*Incoronazione della Vergine*, dipinta a fresco intorno al 1508 e con evidenti richiami leonardeschi da Ambrogio da Fossano detto il Bergognone (Milano [?] 1453 c. - Milano 1523) nell'abside del coro della chiesa milanese di San Simpliciano⁽⁵⁶⁾, ambiente nel

⁽⁵⁴⁾ L. BOSISIO, *op. cit.*, 17-20 (*La grandiosa decorazione del Santuario di Caravaggio*); R. ZIGLIOLI, *Santa Maria del Fonte in Caravaggio. L'Apparizione e il Santuario*, Cassa Rurale ed Artigiana Banca di Credito Cooperativo di Caravaggio - Santuario della B. V. Maria del Fonte in Caravaggio, Caravaggio 2004², pp. 78-80, 104-115, 318-319, 322 (spec. pp. 79-80, 110-115); E. LISSONI, «*Il primo frescante di Lombardia*», in Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi, cit., pp. 110-121 e fig. alle pp. 112-118, 120-121.

⁽⁵⁵⁾ L. CALLARI, *Storia dell'arte contemporanea italiana*, cit., p. 323; Id., *Cavenaghi Luigi*, in TB VI, p. 235; L. BOSISIO, *op. cit.*, pp. 14-15 (*Le opere*), spec. p. 14; A.M. COMANDUCI, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, a cura di L. PELANDI & L. SERVOLINI, I, Patuzzi, Milano 1962³, pp. 410-411, s.v.

⁽⁵⁶⁾ L. BELTRAMI, *L'Incoronazione della Vergine dipinta da Ambrogio Fossano, detto il Bergognone nell'abside della Basilica di San Simpliciano in Milano*, Tipografia dell'Unione Cooperativa, Roma 1893; F. MAZZINI, *Nota sui restauri*, in M. VALSECCHI, *Il Bergognone a S. Simpliciano*, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano 1964, pp. 41-55, spec. pp. 44, 55, nota 5; G. Bovini, *Basilica Virginum o San Simpliciano di Milano*, Lega, Faenza [1970?]; P.C. MARANI, in *Pittura a Milano. Rinascimento e Manierismo*, a cura di M. GREGORI, Cariplo-Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano 1998, pp. 213-214 (voce «Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Biografia»), pp. 213-214; N. RIGHI, in *Pittura a Milano. Rinascimento e Manierismo*, a cura di M. GREGORI, Cariplo-Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano 1998, pp. 225-226 e p. 120, tav. 52 (*Bergognone. Incoronazione della Vergine. Affresco. Milano San Simpliciano*);

quale già nel 1868 aveva realizzato ad affresco, in uno stile ‘secco’ su fondo in finto mosaico dorato, i quattro *Apostoli* nella prima cappella di destra di gusto purista ⁽⁵⁷⁾ –, importa segnalare, in primo luogo, che nelle sale di quel palazzo non è oggi presente alcun lavoro di Cavenaghi e che il relativo archivio non conserva alcun documento che ne attesti l’attività ⁽⁵⁸⁾; in secondo luogo, che Federica Manoli nella sua tesi di laurea su *Luigi Cavenaghi restauratore* ⁽⁵⁹⁾ elenca alcune parti di Palazzo Reale andate distrutte durante la seconda guerra mondiale, informando che presso la Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici di Milano non esistono riproduzioni fotografiche né notizie atte a documentare suoi eventuali lavori colà ⁽⁶⁰⁾, per i quali l’autrice rimanda ad Agostino Mario Comanducci ⁽⁶¹⁾ e a notizie direttamente apprese da un certo dottor Mulazzani ⁽⁶²⁾.

Cat. 1 *bis* [Fig. 1 *bis* a-d]

Quattro angioletti monocromi agli angoli del riquadro centrale, 1898, affresco con finiture a secco, Villa Lagarina, arcipretale di Santa Maria Assunta, volta della navata, campata centrale

Ai quattro angoli del riquadro centrale si dipartono – contornandolo con continuità di illusivo racconto celeste – degli scomparti curvilinei che racchiudono altrettanti angioletti ignudi – recanti nella mano destra il giglio, emblema della purezza mariana, e nella sinistra alcuni ramoscelli arborei – dipinti in monocromo a finto rilievo verde. Essi, con l’incombenza del primo piano, sembrano raccogliere la godibile giocosità degli angioletti che già distraggono dal *pathos* del tema mariano nel grande riquadro centrale, perdendo però in ‘politura’ metafisica o purista, a vantaggio di un’intonazione colloquiale e naturalistica.

A. DI LORENZO, in *Capolavori da scoprire. La collezione Borromeo*, cat. a cura di M. Natale con la collaborazione di A. Di Lorenzo, Skira, Milano 2006, pp. 112-115, n. 5.

⁽⁵⁷⁾ E. LISSONI, «Il primo frescante di Lombardia», in *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi*, cit., p. 100 e figg. alle pp. 90-91.

⁽⁵⁸⁾ *Il Palazzo Reale di Milano*, a cura di E. Colle, F. Mazzocca, Skira, Milano 2002.

⁽⁵⁹⁾ F. MANOLI, *Luigi Cavenaghi restauratore*, tesi di laurea, Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1989-90, pp. 96, 124 note 47, 48 (cap. II, *Luigi Cavenaghi pittore*).

⁽⁶⁰⁾ *Ivi*, p. 96.

⁽⁶¹⁾ *Ivi*, p. 124, nota 47.

⁽⁶²⁾ *Ibidem*, nota 48.



1 bis a



1 bis b



1 bis c



1 bis d

Fig. 1 bis, a-d - Luigi Cavenaghi, *Quattro angioletti monocromi agli angoli del riquadro centrale*, 1898.

Cat. 1 *ter* [Fig. 1 *ter* a-b]

Due coppie di angioletti, 1898, affresco con finiture a secco sul codice liturgico aperto retto da uno dei due angioletti dell'affresco nella quinta campata si legge l'inizio del testo musicato dell'*Ave Maria*: «AVE MARIA / GRA[TIA PLENA] / DOMINVS TE [CVM]» Villa Lagarina, arcipretale di Santa Maria Assunta, volta della navata, prima e ultima campata

A ridosso rispettivamente dell'arco trionfale e della controfacciata, due coppie di angioletti morbidamente accomodati su nubi vaporose rendono più efficaci le interazioni tra le parti figurate – scomparti di vario formato ideati da una fantasia nutrita di ricordi baroccheggianti e già rococò – e gli spazi destinati all'ornamentazione. Nella prima coppia, l'angioletto di sinistra panneggiato di violetto regge un codice liturgico mariano, mentre di scorcio quello sulla destra drappeggiato di giallo sembra seguire la lettura posando sulla pagina il braccio sinistro. Nella seconda l'angioletto di sinistra, disposto entro un arioso drappo rosso che disegna un festone ad arco, regge una lira, mentre quello sulla destra, seguito da uno svolazzante drappo verde posato sulla spalla intona un canto la cui partitura scorre tra le sue dita. La fluidità delle linee, la morbidezza della tavolozza giocata su tonalità pastello, tenui e raffreddate esaltano e scandiscono la superficie, laddove la luce di nitore cristallino irraggia le nubi dilatando illusionisticamente lo spazio: una sorta di oculo dilata la prospettiva celeste dell'evento di cui la volta è teatro, contornato da una preziosa ornamentazione calligrafica in stacciato di stucco dipinto e dorato.

Risalgono a tre anni dopo gli ulteriori interventi di restauro dei quali il Giordani così dà conto: «[...] L'Aste [...] andò in pensione il primo novembre 1900; ma volle prima assicurare alla sua Chiesa il pavimento. E per ciò venti giorni prima di cessare di essere parroco egli ne sottoscrisse il contratto con la Ditta Gianoli di Vicenza, la quale si obbligò di eseguire la pavimentazione della navata a lire diciassette e mezza per ogni metro quadrato, e quello del presbiterio a quattordici e mezza. Aste non vide nulla ch'è morì ai 7 dicembre 1900. Il pavimento fu terminato nell'ottobre 1901»⁽⁶³⁾. Lo stesso autore ricorda: «[...] ai 20 gennaio 1901

⁽⁶³⁾ G. GIORDANI, *Il Conte Paride Lodron*, cit., p. 20. Nell'*Aggiunta (1877-1902)* l'autore scriveva invece: «[...] E otto giorni prima di cessare di essere Parroco di Villa, ha sottoscritto il contratto con la ditta Gianoli di Vicenza per il restauro degli altari della Chiesa e pel suo pavimento. Il restauro degli altari fu contrattato per lire italiane tre mila e dugento; il pavimento lire 17 e mezzo quello della navata, e lire 14 e mezzo



1 ter a



1 ter b

Fig. 1 ter a-b - Luigi Cavenaghi, *Due coppie di angioletti*, 1898.

venne da Pinè, ove era Parroco, don Gian Battista Zorzi da Ziano di Val di Fiemme. Come ho detto dianzi don Aste aveva sottoscritto, 8 giorni prima di cessare di essere Parroco di Villa, il contratto pel pavimento e pel restauro degli altari; e questa fu una fortuna pella Chiesa, poichè don Zorzi trovando nel suo ingresso gravata la fabbriceria di dodici mila corone pella decorazione della volta, non avrebbe nemmeno pensato al pavimento ed agli altari. Come voleva il contratto i lavoratori vicentini vennero il primo maggio 1901 e cominciarono subito il restauro degli altari. Nel medesimo tempo le macchine di Vicenza si affrettavano a preparare marmette. Quando furono bastanti nel presbiterio, venne il maestro muratore a porle in opera, e poste in opera le abbiamo viste il dì dell'Assunta. Intanto vennero due altri scalpellini che uniti ai primi, comechè lavorassero come hanno principiato a fare i socialisti, ci diedero terminati e altari e pavimento pel giorno d'Ognissanti. Abbiamo cercato un marmo non bello ma duraturo. Ci siamo riusciti? Lo diranno i nostri nipoti. Don Zorzi coprì la cupola dell'Oratorio di ferro zincato, e anche quest'opera fu compita nel 1901, colla spesa di seicento corone e passa: quattrocento della Chiesa e dugento dei Confratelli e Consorelle. Colori pure nel 1902 in bianco i bassi rilievi della Via Crucis di S. Lucia, che prima erano a colori varii» (64).

quello del presbiterio, per ogni metro quadrato. [...]» (p. 83). Sulla menzione di coevi interventi di restauro cfr. anche cat. 1-1 *ter*, app. doc., note 18, 20, 22, 27.

(64) G. GIORDANI, "Cenni Storici su la Chiesa ...". *Aggiunta (1877-1902)*, cit., pp. 83-84. In uno dei *Registro dei Conti* dell'archivio storico pertinente la *Chiesa parrocchiale*, che riporta entrata ed uscita relative ad un arco temporale compreso fra il 3 gennaio 1903 e il 31 dicembre 1908 si legge: «Uscita» / «1903 Agosto 20 Al Pittore Chiochetti per restauri ----- Corone M. 48.----» (APDVL/Parrocchia di Villa Lagarina. *Prima Nota, Chiesa Parrocchiale*, n. X/A 6). Si tratta certamente di Giovanni Battista Chio(c)hetti (Moena 1843 – Trento 1917), pittore ed abile ritrattista soprattutto dell'ambiente ecclesiastico, copista e restauratore – i suoi lavori seguono la tradizione neoclassica nella composizione delle forme, che manifestano talora sfumature realistiche, e nel cromatismo –, ma non è stato possibile identificare la specifica natura dei lavori che egli ha eseguito. Su di lui cfr. L. O[BERZINER], *Chiochetti Giovanni Battista*, in TB VI, p. 508; [L. FELICETTI], *L'ospizio di S. Pellegrino presso Moena nel Trentino. Memorie storiche*, Tabarelli, Cavalese 1906, pp. 71-72; TRIDENTINO, *Un pittore trentino alla scuola veneziana del secolo scorso*, in «Arte Cristiana» 10/9 (1922), pp. 283-287; C. DELL'ANTONIO, *Artisti ladini. 1580-1939*, Scuola d'Arte di Moena, Trento 1951, pp. 11-12; Id., *Il pittore Giovanni Battista Chiochetti di Moena (1843-1917)*, in «Strenna Trentina» 54 (1975), pp. 67-69; A.M. COMANDUCCI, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, cit., I, p. 440, s.v.; S. WEBER, *op. cit.*, pp. 93, 95-96; DAT, 1998, pp. 142-147; A. P. TORRESI, *Primo dizionario biografico di pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950*, cit., p. 45; E. BÉNÉZIT, *Dictionnaire critique et documentaire des Peintres, Sculpteurs, Dessinateurs et Graveurs*, a cura di J. BUSSE, III, Gründ, Paris 1999⁴, p. 596; P. PETTENELLA, in *L'Ottocento. Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento*

La pala raffigurante l'*Immacolata Concezione* – un olio su tela di cm 226,5 x 134 –, collocata sul terzo altare della navata a destra entrando, porta la data 1923. Eseguita da Giuseppe Balata (in basso a sinistra si legge: «G. BALATA 1923.») – in sostituzione della preesistente di analogo soggetto e di autore ignoto, distrutta dall'esplosione del novembre 1917 ⁽⁶⁵⁾ – durante il decanato di don Emilio Visintainer ed essendo

e Rovereto. *Catalogo ragionato delle collezioni del XIX secolo*, a cura di G. BELLÌ, N. BOSCHIERO & P. PETTENELLA, Skira, Milano 1999, p. 194.

⁽⁶⁵⁾ Quest'ultima tela ottocentesca avrebbe coperto l'eventuale nicchia – della quale oggi non resta alcuna traccia, come attestato dall'espressa rimozione dell'attuale effettuata nei primi mesi del 2004, ma non si può escludere che essa «fosse stata tamponata in concomitanza con la realizzazione della tela più antica oppure nel corso dei lavori di restauro degli altari affidati nel 1892 alla ditta Gianoli di Vicenza» (D. PRIMERANO & S. CASTRI, in *Dalla chiesa al museo. Arredi liturgici della pieve di Santa Maria Assunta nella sezione di Villa Lagarina del Museo Diocesano Tridentino*, cat. a cura di D. Primerano, Museo Diocesano Tridentino, Trento 2004, p. 58) –, contenente la statua dell'*Immacolata* scolpita nella seconda metà dell'Ottocento dall'intagliatore meranese Franz Pendl che, come ricorda Giordani, nel 1871 – essendo arciprete don Tommaso Torresani – riportò anche «alla sua forma primiera» «la *miracolosissima Immagine* [...] della Beatissima Vergine», collocata per secoli in una nicchia del vecchio altare maggiore ligneo e, quando quest'ultimo fu sostituito da quello in marmo eretto fra il 1696 ed il 1700 ad opera dei fratelli Cristoforo e Sebastiano Benedetti di Castione, trasportata in uno laterale e successivamente riposta in sacrestia, ove rimane tuttora: «[...] Provveduta la Chiesa di questo altare fu cura di Carlo Ferdinando di illustrarla d'avvantaggio. Perciò incisa in rame la *miracolosissima Immagine*, come dice, della Beatissima Vergine, che per tanti secoli si venerò in una nicchia dell'altar maggiore, e che solamente dopo l'erezione dell'altar nuovo si pose in uno laterale (ove sta anche adesso restaurata, e dallo scultore Francesco Pendl di Merano restituita alla sua forma primiera nell'anno 1871) la fece diffondere per ogni dove. La qual cosa contribuì non poco ad introdurre la costumanza in tutti i paesi della Valle di designar col nome di Madonna di Villa la Festa titolare che si celebra ai 15 di Agosto. Aveva ordinato il pio Arciprete, che questa Immagine non venisse esposta alla pubblica venerazione se non da un sacerdote vestito di cotta e stola, e che allora vi ardessero innanzi almeno due candele. [...]» – G. GIORDANI, *Cenni storici su la Chiesa*, cit., p. 22 –; la statua è così menzionata anche da Weber «Nella decanale di Villa Lagarina vi è un'immagine di Maria V. restaurata da Francesco Pendl di Merano ed è quella che si porta in processione la festa del 15 agosto» – S. WEBER, *op. cit.*, p. 273 –. In realtà l'immagine è stata successivamente sostituita dalla statua di *Santa Maria Assunta*, realizzata a Milano presso la ditta Martini nel 1913 (come si legge nell'apposta iscrizione a pennello) in legno policromato e dorato, posta su un piedestallo circondato da angioletti, e portata per la prima volta in processione dal decano don Emilio Visintainer il 15 agosto del 1913; in deposito presso l'oratorio di San Giobbe, essa funge tuttora da statua processionale. Circa il menzionato artista meranese, importa segnalare che nell'Ottocento ben tre intagliatori del Tirolo tedesco di nome Franz Pendl operarono in patria ed in terra trentina: Franz il Vecchio, Franz Xaver e il Franz al quale è stato recentemente proposto di riferire l'operato – ma non si può escludere che si tratti del secondo (Merano 1817 - Untermais presso Merano 1896) –. Cfr. A. CONTI, *Pitture e sculture di proprietà della chiesa di S. Maria Assunta a Villa Lagarina danneggiate durante la prima guerra mondiale (1917)*, cit., pp. 51, 53, 54, 57, nota 9, 62,

sindaco del comune Pietro Galvagnini, venne pagata, lo stesso anno della sua ultimazione, 2000 lire. Essa si impone per la struttura compositiva, legata ai modi stilistici della ritrattistica del pittore, per l'eleganza della Vergine, che ostenta sicurezza e fierezza di sé, per la naturalezza e la disinvolture della posa di tre quarti che accenna ad un leggero movimento verso sinistra – suggerito anche dalle pieghe della veste bianca e cangiante su cui si staglia il manto blu cobalto – come richiamata da qualcosa che attrae la sua devota e affettuosa attenzione. La solennità e il significato religioso della rappresentazione, per quell'insieme di relazioni che l'artista stabilisce nell'attenta resa dei sentimenti e della più intima affettività e nella ricercatezza decorativa degli angioletti che teneri e spontanei attorniano la Donna, affiorano attraverso una resa squisitamente umana, intesa al vero come rappresentazione quasi fotografica della realtà e possibilità di descriverne la particolare sospensione pressoché magica e primitiva.

Non è stato rintracciato negli *Atti* dell'Archivio Parrocchiale Decanale alcun riferimento documentario circa la commissione della tela; è invece attestato l'avvenuto pagamento all'artista di duemila lire.

nota 33; sulle varie soluzioni identificative pertinenti la miracolosa immagine dell'altare maggiore si vedano i due contributi – in taluni aspetti tra loro discordanti – di D. PRIMERANO & S. CASTRI, in *Dalla chiesa al museo. Arredi liturgici della pieve di Santa Maria Assunta nella sezione di Villa Lagarina del Museo Diocesano Tridentino*, cit., pp. 56-59, n. 1; EAED., in E. CHINI & D. PRIMERANO, *I Lodron a Villa Lagarina*, Nicolodi, Rovereto 2003 («le terre», 11), pp. 62-63; sulla statua portata in processione si consideri la cronaca stesa da una testimone del tempo: *Cenni di cronaca desunti da un manoscritto di Emilia Galvagni di Villa Lagarina, residente a Sant'Ilario. Breve descrizione degli avvenimenti accaduti a Villa il 15 agosto 1912*, a cura della BIBLIOTECA COMUNALE DI VILLA LAGARINA, in «il Comunale. Periodico storico culturale della destra Adige» 18/35 (2002), pp. 27-35, spec. pp. 29, 35. Per l'attività dei citati Pendl cfr. J. WEINGARTNER, *op. cit.*, I, pp. 408, 514, 564, 592; II, pp. 270, 282, 283, 476, 559, 574, 592, 624, 703, 786; ANONIMO, *Pendl Franz Xaver*, in TB XXVI, p. 377; E. BÉNÉZIT, *op. cit.*, p. 716.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Si trascrive alle pagine seguenti, estratta dai resoconti contabili, l'inedita documentazione relativa al pagamento della decorazione della volta dell'arcipretale di Santa Maria Assunta [cat. 1, 1 *bis*, 1 *ter*]; essa è conservata presso l'Archivio Parrocchiale Decanale di Villa Lagarina.

Accluso al resoconto contabile del 1915, il fascicolo dattiloscritto *Resoconto. / Del Fondo Decorazione Avvolto Chiesa Decanale / per gli anni 1915 inclusivo 1919*. (protocollato P. V. Ordinariato – Trento – / Pres. 25 VIII 1921 / N° 1741 *Amm.*), che porta la data del 20 maggio 1921, le firme del decano don Emilio Visintainer e del sindaco fabbriciere Scrinzi, il visto dell'Ordinariato Principesco Vescovile di Trento datato 27 gennaio 1922 e apposto da Ludovico Eccheli, vicario generale, fornisce una preziosa, dettagliata testimonianza circa l'esposizione debitoria nei confronti delle due famiglie contadine citate da don Giacomo Antonio Giordani (cfr. *infra*): «1. Presso Pezzini Maria di Villa Lagarina, come da lettera d'ob= / bligo del 1 settembre 1898, in origine di fiorini austriaci / in oro 5784.56, ridotto al 31 dicembre 1914 a Corone oro 2500.» / «2. Presso le eredi fu Quirino Petrolli di Piazza, / come da lettera d'obbligo del 1 luglio 1897, / in origine di fiorini banconote 6060.70, ca= / pitale ridotto al 31 dicembre 1914 a B. N. ... Corone 8721.40» ⁽¹⁾.

Nel resoconto contabile del 1920, il fascicolo *Fondo Decorazione Avvolto Chiesa Decanale / Resoconto per gli anni 1920 e 1921*. (protocollato P. V. Ordinariato – Trento – / Pres. 2 VIII 1922 / N° 1480 *Amm.*), datato 18 luglio 1922, firmato dai fabbricieri don Emilio Visintainer, barone Francesco de Moll e Pietro Galvagnini, e vistato dal vicario generale Eccheli alla data del 4 settembre 1922 (un'annotazione successiva a matita apposta sull'ultimo foglio indica «Fondo D. A. Chiesa / 1915 *inclus.* 1924»), quale *Passivo al 31 dicembre 1919*. riporta: «1. Presso Pizzini Maria di Villa Lagarina come da obbligo 1-9-1898 / capitale – oro ----- L. 2315 c. 48 (oro)» / «2. Presso le eredi fu Quirino Petrolli di Piazza come da obbligo / 1-7-1897 / capitale ----- L. 5232 c. 84» / «3. Presso Pezzini Maria per interessi arretrati ----- L. 107 c. 38», per una somma pari a lire 7655 e 70 centesimi, in valuta italiana ⁽²⁾; sul verso dello stesso foglio alla voce *Uscita* si legge: «1. A Pezzini Maria per interesse ----- L. 1211 c. 97»; la voce *Osservazioni* indica: «Interesse pagato in / Lire banconote.» / «2 Alle sorelle Petrolli ----- L. 497 c. 10» / «3. A Pezzini

⁽¹⁾ APD/Parrocchia di Villa Lagarina. *Resoconti e Documenti di Corredo. 1911-1930*, n. XI/20, *Chiesa Parrocchiale ed Altri Enti Ecclesiastici. Resoconti. 1915, Resoconto del Fondo Decorazione Avvolto*. Sul terzo foglio al punto «4. 7/2-1919 Dalla stessa [Cappella S. Roberto] avanzo cassa conto 1919 ... [leggi 1918]».

⁽²⁾ *Ivi*, 1920, *Fondo Decorazione Avvolto*.

Maria acconto del / residuo capitale oro di Lire 2315.48 / versate Lire oro 815.48 = ba[n]conote ----- L. 3017 c. 02»⁽³⁾; alla pagina seguente, la *Chiusa / al 31-12-1921* registra al *Passivo* i seguenti dati: «1. Presso Pezzini Maria – in seguito agli acconti di capitale / di Lire oro 815.48 – residuo capitale Lire oro ----- L. 1500» / «2 Presso le eredi fu Quirino Petrolli ----- L. 5232 c. 84»⁽⁴⁾.

Nel resoconto contabile del 1922, il fascicolo *Fondo Decorazione Avvolto Chiesa Decanale / Resoconto dell'anno 1922*, (sul frontespizio un'annotazione manoscritta fornisce il seguente protocollo: N° 2887 *Amm. / Pres. 11. XII. 1923*), datato 17 agosto 1923, firmato da don Emilio Visintainer e dai fabbricieri Pietro Galvagnini (anche amministratore) e barone Francesco de Moll, e «verificato nelle esposte risultanze» dall'Ordinariato Principesco Vescovile nella persona del vicario generale Ludovico Eccheli alla data del 24 dicembre 1923, quale *Passivo al 31 dicembre 1921*, riporta: «1. Presso Pizzini Maria di Villa Lagarina – come da obbligo 1 settembre 1898 / – residuo capitale in oro ----- Franchi [ma Lire] 1500 -» / «2. Presso le eredi fu Quirino Petrolli di Piazza come da / Obbligo / 1-7-1897 – capitale ----- Lire 5232 c. 84» / «Deficienza di cassa al 31 dicembre 1921 ----- L. 923 c. 17», per una somma pari a lire 7656 e 1 centesimo⁽⁵⁾; sul verso dello stesso foglio, alla voce *Uscita* si legge: «2. A Pezzini Maria in diverse e= / poche acconto capitale in oro – franchi ----- 741 50» / «3. 12/11 – 1922 – a Pezzini Maria a / saldo del capitale in oro – franchi ----- 758 50» / «4. Aggio su franchi 741.50 versati / in quattro volte in acconto capitale ----- 2151 54» / «5. Aggio su franchi 758.50 a saldo / del capitale ----- 2275 50» / «6. A Pezzini Maria per interessi / pagati all'epoca dei versamen= / ti di acconto e saldo capitale franchi ----- 43 24» / «7. Aggio su franchi 43.24 ----- 128 94» / «8. Alle eredi Petrolli interesse / scad. 1/1 1922 ----- 248 55» / «9. Alle stesse a saldo capitale ----- 5232 84»; la voce *Osservazioni* precisa: «Pagato 8-11-1922» / «10. Alle stesse pro rata interesse ----- 211 93» / «11. A Galvagnini Pietro per interes= / se sugli importi anticipati per / conto del Fondo Avvolto Decor. Chiesa ----- 138 50» / «12. Procento all'amministratore / 6% sull'entrata di Lire 635.64 ----- 38 14»⁽⁶⁾; alla pagina seguente, alla voce *Passivo* si legge: «1. Presso la Chiesa decanale / di Villa Lagarina come da / decreto di autorizzazione / della Curia P. V. di Trento d.d. / 31-10-1922 N° 3981 B.f. ----- Lire 13000 -»⁽⁷⁾.

⁽³⁾ *Ibidem.*

⁽⁴⁾ *Ibidem.*

⁽⁵⁾ *Ivi*, 1922, *Fondo Decorazione Avvolto*.

⁽⁶⁾ *Ibidem.*

⁽⁷⁾ *Ibidem.* Di tale decreto, che nell'indice di protocollo dell'Archivio Diocesano Tridentino (ADT/*Protocollo indice. 1922 = 1925*) al numero di protocollo del fondo 3981 e alla data del 1922 viene così registrato: «1922.» / «Villa Lagarina: per mutuo £. 13000 d[ella] fondaz[i]one Chiesa parr[occhia]le B[eneficiale] 3981», risulta purtroppo introvabile la minuta.

Nel resoconto contabile del 1923, nel fascicolo *Fondo Decorazione Avvolto Chiesa Arcipretale / Resoconto dell'anno 1923* (sul frontespizio un'annotazione manoscritta fornisce il seguente protocollo: N° 1571 *Amm. / Pres. 11. X. 1924*), datato 15 maggio 1924, firmato da don Emilio Visintainer e dai fabbricieri Pietro Galvagnini e barone Francesco de Moll, e vistato dal vicario generale Eccheli alla data del 24 dicembre 1924, alla voce *Uscita*, al n. 1 viene registrato il versamento di 650 lire «All'amministrazione / della Chiesa Arcipreta= / le – interesse scaduto / li 8-11-1923 – sul capital= / le chirografario di Li= / re 13000. -----»⁽⁸⁾; e alla voce *Passivo*, al n. 1, si legge: «Presso l'amministrazione / della Chiesa Arcipretale di / Villa Lagarina, come da de= / creto di autorizzazione del= / la Curia P. V. di Trento d.d. / 31-10-1922 N° 3981 B.f. ----- -- Lire 13.000»⁽⁹⁾.

Nel resoconto contabile del 1924, nel fascicolo N° 2373 *Amm. / Pres. 3. XII. 1925 / Fondo Decorazione Avvolto Chiesa - Arcipretale / Resoconto dell'anno 1924*, alla voce *Uscita*, al n. 11 è indicato il versamento di 910 lire «All'amministrazione della Chiesa / Arcipretale di Villa Lagarina in / acconto del debito di lire 13000.- / versate li 8 maggio 1924»⁽¹⁰⁾; e alla voce *Passivo* si legge: «Presso la Chiesa arcipretale di / Villa Lagarina come da decreto / di autorizzazione della Curia / P. V. di Trento d.d. 31-10-1922- / N° 3981 – B.f. ----- -- Lire 12090»⁽¹¹⁾.

Nel resoconto contabile del 1925, il fascicolo *Fondo Decorazione Avvolto Chiesa Arcipretale / Resoconto degli anni 1925, 1926, 1927 e 1928* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: Curia Vescovile / Trento – / Pres. 20 Ago 1929 / N. 1821 *Amm.*), datato 31 luglio 1929, alla voce *Passivo* riporta: «Presso la Chiesa Arcipretale di Villa Lagarina, come da decreto di autorizzazione / della Curia P. V. di Trento del 31 Ottobre 1922 N. 3981 B.f. debito in origine / di lire 12090»⁽¹²⁾.

Nel resoconto contabile del 1929, nel fascicolo *Fondo Decorazioni Avvolto Chiesa Arcipretale: / Resoconto dell'anno 1929* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: Curia Vescovile / Trento – / Pres. 22 Lug. 1930 / N. 1642 *Amm.*), datato 3 luglio 1930, firmato da Pietro Galvagnini e dall'arciprete don Giovanni Gosetti, alla voce *Uscita* si legge: «1. All'amministrazione della Chiesa / Arcipretale di Villa Lagarina in accon= / to del debito di Lire 12090 ----- L. 374» / «2. Alla stessa interesse pro 8-11-1924 al / giorno 8 novembre 1928 sul capitale / di Lire 12090 ----- L. 24188» / «3. Alla stessa interesse scaduto l'8-11- / 1929 su Lire 11716 ----- L. 585 c. 50; L. 585 c. 50; L. 351 c. 65; L. 233 c. 85» / «4. Per registrazione e estensione conto / 1925 inclusivo 1928 e conto 1929 ----- L. 30»; e alla voce *Passi-*

⁽⁸⁾ *Ivi*, 1923, *Fondo Decorazione Avvolto*.

⁽⁹⁾ *Ibidem*.

⁽¹⁰⁾ *Ivi*, 1924, *Fondo Decorazione Avvolto*.

⁽¹¹⁾ *Ibidem*.

⁽¹²⁾ *Ivi*, 1925, *Fondo Decorazione Avvolto*.

vo: «Presso la Chiesa arcipretale di Villa Lagarina, come da decreto di auto- / rizzazione della Curia P. V. di Trento al 31 Ottobre 1922 N. 3981 B.f. debito / in origine di Lire 12090 ridotto a Lire 11716. – più residui passivi Lire / 233.85.»⁽¹³⁾; un’annotazione posta sul foglio dove compare il visto dell’Ordinariato Principesco Vescovile di Trento datato 30 luglio 1930 e apposto dal cancelliere della curia, don Giovanni Degregori, indica: «N 1642 *Amm.* / Visto che questo Conto appoggiandosi del tutto su avanzi Cassa di un altro / Conto, non ha alcuna ragione individuata di esistere, lo stesso si liquida, oltre / che nelle esposte risultanze a pareggio, definitivamente a estinzione. I resti col capitale / si porteranno in seguito nel Conto Chiesa a Rubr. Restauri, ed alla Chiesa si passeranno / gli avanzi cassa destinati allo scopo. / Questa disposizione è tanto più opportuna in quanto che, come si è / osservato già nel conto antecedente, nel Conto Chiesa non apparisce affatto il / credito che essa avrebbe da questo fondo “Decorazione Avvolto Chiesa Arcipretale”» / («Vedi, d’ora in poi, i Conti “Cappella S. Ruperto” fond. filiale»), quale avvertenza apposta a matita⁽¹⁴⁾.

Nel resoconto contabile del 1898, nel fascicolo N°= 887 *Amm.* / *Pres.* 21 / 2 99 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Conto dell’Entrata ed Uscita della Chiesa di Villa Lagarina per l’anno solare 1898* – presente nella cartella in duplice copia -, alla voce *Uscita*, al *Titolo VII. Per ristauo ai fabbricati*. viene registrato, alla pagina 15, senza data di riferimento e con n. dell’allegato 15, il pagamento al decano, don Giovanni Aste, di 484 fiorini in valuta austriaca «per / ammortizzazione del debito incontrato per la / decorazione della Chiesa»⁽¹⁵⁾; nel fascicolo manoscritto N°= 897 *Amm.* / *Pres.* 21 FEB. 1899 / *Fondo Facciata Chiesa.* / *Resoconto pro 1898* – anch’esso presente nella cartella in duplice copia – alla voce *Parte Passiva*, viene registrato, senza data di riferimento e con n. di quitanza 3, un altro pagamento al decano di 245 fiorini in banconote «per / ammortizzazione del debito per / l’abbigliamento della Chiesa»⁽¹⁶⁾; nel fascicolo manoscritto relativo alla *Cappella St Roberto.* / *Resoconto pro 1898*, alla voce *Parte Passiva*, sotto le *Spese diverse* viene infine registrato, senza data di riferimento, un ulteriore pagamento al decano di 669 fiorini, 93 soldi e 5 denari «per ammort. debito decor. chiesa»⁽¹⁷⁾, per una somma complessiva ammontante a 1398 fiorini, 93 soldi e 5 denari.

Nel resoconto contabile del 1899, nel fascicolo manoscritto N°= 1296 *Amm.* / *Pres.* 14 APR. 1900 / *Fondo Facciata Chiesa.* / *Resoconto pro 1899* – anch’esso

⁽¹³⁾ APD/Parrocchia di Villa Lagarina. *Resoconti e Documenti di Corredo. 1929-1935*, n. XI/21, *Chiesa Parrocchiale ed Altri Enti Ecclesiastici. Resoconti. 1929, Fondo Decorazioni Avvolto.*

⁽¹⁴⁾ *Ibidem.*

⁽¹⁵⁾ APD/Parrocchia di Villa Lagarina. *Resoconti e Documenti di Corredo. 1897-1901*, n. XI/18, *Chiesa Parrocchiale ed Altri Enti Ecclesiastici. Resoconti. 1898, Conto dell’Entrata ed Uscita della Chiesa*, p. 15.

⁽¹⁶⁾ *Ivi*, *Fondo Facciata Chiesa.*

⁽¹⁷⁾ *Ivi*, *Cappella St Roberto.*

presente nella cartella in duplice copia -, alla voce *Parte Passiva* viene registrato, senza data di riferimento, con n. di quietanza 3, un pagamento al decano di 330 fiorini e 46 soldi in banconote «per restauro della Chiesa» ⁽¹⁸⁾; nel fascicolo manoscritto relativo poi alla *Cappella St Roberto. / Resoconto pro 1899*, alla voce *Parte Passiva*, sotto le *Spese diverse* viene infine registrato, con n. di quietanza 20, ma senza data di riferimento, un altro pagamento al decano, sopraincidente, di 700 fiorini «per ammortizzazione del / debito per la decorazione della chiesa» ⁽¹⁹⁾.

Nel resoconto contabile del 1900, nel fascicolo manoscritto N°= 2313 *Amm. / Pres. 5 LUG. 1901 / Fondo Facciata Chiesa. / Resoconto pro 1900* – anch'esso presente nella cartella in duplice copia -, alla voce *Parte Passiva* viene registrato, senza data di riferimento, con n. di quietanza 3, un pagamento al decano di 513 corone e 1 centesimo «per restauro Chiesa» ⁽²⁰⁾; nel fascicolo manoscritto relativo alla *Cappella St Roberto. / Resoconto pro 1900*, alla voce *Parte Passiva*, al *Titolo V*, relativo alle *Spese diverse*, viene registrato un altro pagamento al decano di 1400 corone «per parziale ammortizzazione del debito decorazione della Chiesa» ⁽²¹⁾.

Nel resoconto contabile del 1901, nel fascicolo manoscritto N°= 1597 *Amm. / Pres. 28 APR. 1902 / Fondo Facciata Chiesa. / Resoconto pro 1901* – anch'esso presente nella cartella in duplice copia -, alla voce *Parte Passiva* viene registrato, senza data di riferimento, con n. di quietanza 3, un pagamento al decano di 488 corone e 61 centesimi «per restauro Chiesa» ⁽²²⁾; in quello relativo invece alla *Cappella St. Roberto fondazione filiale. / Resoconto pro 1901*, alla voce *Uscita* è indicato il versamento di 1000 corone «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽²³⁾.

Nel resoconto contabile del 1902, nel fascicolo manoscritto N°= 1379 *Amm. / Pres. 28 MAR. 1903 / Fondo Facciata Chiesa. / Resoconto pro 1902* – anch'esso presente nella cartella in duplice copia -, alla voce *Parte Passiva* viene registrato, senza data di riferimento, con n. di quietanza 3, il versamento di 584 corone e 72 centesimi «Al Fondo restauro della Chiesa» ⁽²⁴⁾; nel fascicolo manoscritto N°= 1378 *Amm. / Pres. 28 MAR. 1903 /* relativo poi alla *Cappella San Roberto, fondazione filiale, di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1902*, alla voce *Parte Passiva* è indicato il versamento di 1500 corone «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽²⁵⁾.

⁽¹⁸⁾ Ivi, 1899, *Fondo Facciata Chiesa*.

⁽¹⁹⁾ Ivi, *Cappella St Roberto*.

⁽²⁰⁾ Ivi, 1900, *Fondo Facciata Chiesa*.

⁽²¹⁾ Ivi, *Cappella St Roberto*.

⁽²²⁾ Ivi, 1901, *Fondo Facciata Chiesa*.

⁽²³⁾ Ivi, *Cappella St. Roberto*.

⁽²⁴⁾ APD/Parrocchia di Villa Lagarina. *Resoconti e Documenti di Corredo. 1902-1910*, n. XI/19, *Chiesa Parrocchiale ed Altri Enti Ecclesiastici. Resoconti. 1902, Fondo Facciata Chiesa*.

⁽²⁵⁾ Ivi, *Cappella San Roberto*.

Nel resoconto contabile del 1903, nel fascicolo manoscritto *Cappella San Roberto, fondazione filiale di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1903* è segnalato, alla voce *Parte passiva*, il versamento di 1500 corone «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽²⁶⁾.

Nel resoconto contabile del 1904, nel fascicolo *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Conto dell'Entrata ed Uscita della Chiesa di Villa Lagarina per l'anno solare 1904*, in una sola delle due copie presenti nella cartella, si legge alla voce *Uscita*, al *Titolo XI. Per ispeze straordinarie*, registrato alla pagina 17, il versamento di 1000 corone «Al fondo decorazione Chiesa a parziale estinzione / del debito incontrato pel pavimento, pittura e stuccatura / della Chiesa, coll'autorizzazione del Sig. Patrono» ⁽²⁷⁾.

Nel resoconto contabile del 1905, nel fascicolo manoscritto *Fondo Facciata Chiesa di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1905*, alla voce *Parte Passiva* viene registrato, senza data di riferimento, il versamento di 412 corone e 45 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽²⁸⁾; in quello della *Cappella San Roberto, fondazione filiale, di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1905*, alla voce *Uscita* è indicato il versamento di 1036 corone e 46 centesimi «Al fondo decoraz. Chiesa» ⁽²⁹⁾.

Nel resoconto contabile del 1906, nel fascicolo manoscritto *Fondo Facciata Chiesa di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1906*, alla voce *Uscita* viene segnalato il versamento di 456 corone e 28 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽³⁰⁾; ugualmente in quello *Cappella di S. Roberto, fondazione filiale, di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1906*, alla voce *Uscita* è indicato il versamento di 948 corone e 67 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽³¹⁾.

Nel resoconto contabile del 1907, nel fascicolo manoscritto *Fondo Facciata Chiesa di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1907*, alla voce *Uscita* viene indicato il versamento di 445 corone e 84 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽³²⁾; in quello *Cappella di S. Roberto di Villa Lagarina, fondazione filiale. / Resoconto dell'anno 1907*, alla voce *Uscita* è indicato il versamento di 783 corone e 41 centesimi «Al fondo facciata Chiesa» ⁽³³⁾.

Nel resoconto contabile del 1908, nel fascicolo manoscritto *Fondo Facciata Chiesa di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1908*, alla voce *Uscita* viene segnalato il versamento di 386 corone e 4 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽³⁴⁾; in quello della *Cappella di S. Roberto, di Villa Lagarina, fondazione filiale, di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1908*, alla voce *Uscita* è

⁽²⁶⁾ *Ivi*, 1903, *Cappella San Roberto*.

⁽²⁷⁾ *Ivi*, 1904, *Conto dell'Entrata ed Uscita della Chiesa*, p. 17.

⁽²⁸⁾ *Ivi*, 1905, *Fondo Facciata Chiesa*.

⁽²⁹⁾ *Ivi*, *Cappella San Roberto*.

⁽³⁰⁾ *Ivi*, 1906, *Fondo Facciata Chiesa*.

⁽³¹⁾ *Ivi*, *Cappella di S. Roberto*.

⁽³²⁾ *Ivi*, 1907, *Fondo Facciata Chiesa*.

⁽³³⁾ *Ivi*, *Cappella di S. Roberto*.

⁽³⁴⁾ *Ivi*, 1908, *Fondo Facciata Chiesa*.

indicato il versamento di 1205 corone e 23 centesimi «Al fondo facciata Chiesa»⁽³⁵⁾.

Nel resoconto contabile del 1909, nel fascicolo manoscritto *Fondo Facciata Chiesa di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1909*, alla voce *Uscita* viene indicato il versamento di 497 corone e 41 centesimi «Al Fondo decorazione Chiesa»⁽³⁶⁾.

Nel resoconto contabile del 1910, nel fascicolo manoscritto *Fondo Facciata Chiesa di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1910*, alla voce *Uscita* viene segnalato il versamento di 360 corone e 9 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa»⁽³⁷⁾; in quello della *Cappella di S. Roberto fondazione filiale. / Resoconto dell'anno 1910*, alla voce *Uscita* è indicato il versamento di 1200 corone e 86 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa»⁽³⁸⁾.

Nel resoconto contabile del 1911, nel fascicolo manoscritto *Fondo Facciata Chiesa di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1911*, alla voce *Uscita* viene segnalato il versamento di 441 corone e 20 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa»⁽³⁹⁾; in quello della *Cappella San Roberto fond. figl / Resoconto dell'anno 1911*, alla voce *Uscita* è indicato il versamento di 1449 corone e 77 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa»⁽⁴⁰⁾.

Nel resoconto contabile del 1912, nel fascicolo manoscritto *Fondo Facciata Chiesa di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1912*, alla voce *Uscita*, viene segnalato il versamento di 461 corone e 31 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa»⁽⁴¹⁾; in quello della *Cappella di San Roberto fond. filiale / Resoconto dell'anno 1912*, alla voce *Uscita* è indicato il versamento di 1047 corone e 28 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa»⁽⁴²⁾.

Nel resoconto contabile del 1913, nel fascicolo manoscritto *Cappella di S. Roberto fond. filiale / Resoconto dell'anno 1913*, alla voce *Uscita* è indicato il versamento di 1436 corone e 23 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa»⁽⁴³⁾.

Nel resoconto contabile del 1914, nel fascicolo manoscritto *Fondo Facciata Chiesa di Villa Lagarina. / Resoconto dell'anno 1914* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: P. V. Ordinariato di Trento. / Pres. 10 Maggio 1915 / N° 1601 Amm.), alla voce *Uscita*, viene segnalato il versamento di 182 corone e 3 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa»⁽⁴⁴⁾;

⁽³⁵⁾ *Ivi*, *Cappella di S. Roberto*.

⁽³⁶⁾ *Ivi*, 1909, *Fondo Facciata Chiesa*.

⁽³⁷⁾ *Ivi*, 1910, *Fondo Facciata Chiesa*.

⁽³⁸⁾ *Ivi*, *Cappella di S. Roberto*.

⁽³⁹⁾ APD/Parrocchia di Villa Lagarina. *Resoconti e Documenti di Corredo. 1911-1930*, n. XI/20, *Chiesa Parrocchiale ed Altri Enti Ecclesiastici. Resoconti. 1911, Fondo Facciata Chiesa*.

⁽⁴⁰⁾ *Ivi*, *Cappella San Roberto*.

⁽⁴¹⁾ *Ivi*, 1912, *Fondo Facciata Chiesa*.

⁽⁴²⁾ *Ivi*, *Cappella di San Roberto*.

⁽⁴³⁾ *Ivi*, 1913, *Cappella di S. Roberto*.

⁽⁴⁴⁾ *Ivi*, 1914, *Fondo Facciata Chiesa*.

in quello della *Cappella San Roberto fond. filiale / Resoconto dell'anno 1914* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: P. V. Ordinariato di Trento. / Pres. 10 Maggio 1915 / N° 1608 Amm.), alla voce *Uscita* è indicato il versamento di 917 corone e 97 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽⁴⁵⁾.

Nel resoconto contabile del 1915, nel fascicolo manoscritto *Cappella S. Roberto fondazione filiale. / Resoconto dell'anno 1915* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: P. V. Ordinariato – Trento – / Pres. 25 VIII 1921 / N° 1711 Amm.), alla voce *Uscita* viene segnalato il versamento di 463 corone e 89 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽⁴⁶⁾.

Nel resoconto contabile del 1916, nel fascicolo manoscritto *Cappella S. Ruberto fondazione filiale. / Resoconto dell'anno 1916* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: P. V. Ordinariato – Trento – / Pres. 25. VIII 1921 / N° 1712 Amm.), alla voce *Uscita* viene segnalato il versamento di 825 corone e 6 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽⁴⁷⁾.

Nel resoconto contabile del 1917, nel fascicolo manoscritto *Cappella S. Ruberto fondazione filiale. / Resoconto dell'anno 1917* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: P. V. Ordinariato – Trento – / Pres. 25. VIII. 1921 / N° 1713 Amm.), alla voce *Uscita* viene segnalato il versamento di 709 corone e 41 centesimi «Al fondo decoraz. Chiesa» ⁽⁴⁸⁾.

Nel resoconto contabile del 1918, nel fascicolo manoscritto *Cappella S. Ruberto fondazione filiale. / Resoconto dell'anno 1918* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: P. V. Ordinariato – Trento – / Pres. 25. VIII 1921 / N° 1714 Amm.), alla voce *Uscita* viene segnalato il versamento di 1036 corone e 67 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽⁴⁹⁾.

Nel resoconto contabile del 1919, nel fascicolo manoscritto *Cappella S. Ruberto fondazione filiale. / Resoconto dell'anno 1919* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: P. V. Ordinariato – Trento – / Pres. 25. VIII. 1921 / N° 1715 Amm.), alla voce *Uscita* viene segnalato il versamento di 1419 lire e 62 centesimi «Al fondo decorazione Chiesa» ⁽⁵⁰⁾.

Nel resoconto contabile del 1920, nel fascicolo manoscritto *Cappella S. Roberto fondazione filiale. / Resoconto dell'anno 1920* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: P. V. Ordinariato – Trento – / Pres. 2 VIII. 1922 / N° 1489 Amm.), al n. 13 della voce *C. Uscite diverse* viene segnalato il versamento di 1479 lire e 41 centesimi «Al Fondo decorazione avvolto Chiesa» ⁽⁵¹⁾.

⁽⁴⁵⁾ *Ivi, Cappella San Roberto.*

⁽⁴⁶⁾ *Ivi, 1915, Cappella S. Roberto.*

⁽⁴⁷⁾ *Ivi, 1916, Cappella S. Ruberto.*

⁽⁴⁸⁾ *Ivi, 1917, Cappella S. Ruberto.*

⁽⁴⁹⁾ *Ivi, 1918, Cappella S. Ruberto.*

⁽⁵⁰⁾ *Ivi, 1919, Cappella S. Ruberto.*

⁽⁵¹⁾ *Ivi, 1920, Cappella S. Roberto.*

Nel resoconto contabile del 1921, nel fascicolo manoscritto *Cappella di S. Roberto – fondazione filiale / Resoconto dell'anno 1921* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: P. V. Ordinariato – Trento – / Pres. 2 VIII 1922 / N° 1490 *Amm.*), alla voce *Uscite diverse* e alla data del 31 dicembre viene registrato il versamento di 986 lire e 10 centesimi «Al Fondo decorazione avvolto / Chiesa», e nelle osservazioni apposte a lato si legge «Vedi conto 1921 – Fondo de= / corazione avvolto Chiesa.»⁽⁵²⁾.

Nel resoconto contabile del 1922, nel fascicolo manoscritto *Cappella di S. Roberto fondazione filiale / Resoconto dell'anno 1922* (sul frontespizio un'annotazione manoscritta fornisce il seguente protocollo: N° 2888 *Amm.* / Pres. 11. XII. 1923), alla voce *Uscite diverse*, al n. 10 e alla data del 31 dicembre dello stesso anno viene registrato il versamento di 635 lire e 64 centesimi «Al Fondo decorazione avvolto / Chiesa – utile al 31-12-1922»⁽⁵³⁾.

Nel resoconto contabile del 1923, nel fascicolo manoscritto *Cappella di S. Roberto fondazione filiale / Resoconto dell'anno 1923* (sul frontespizio un'annotazione manoscritta fornisce il seguente protocollo: N° 1569 *Amm.* / Pres. 11. X. 1924), alla voce *Uscite diverse*, al n. 5 viene registrato il versamento di 869 lire e 34 centesimi «Al Fondo decorazione avvolto / to Chiesa – utile al 31-12-1923»⁽⁵⁴⁾.

Nel resoconto contabile del 1924, nel fascicolo N.° 2368 *Amm.* / Pres. 3. XII. 1925 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Conto dell'Entrata ed Uscita della Chiesa di Villa Lagarina per l'anno solare 1924*, per errore alla voce *Uscita*, al *Titolo XII. Obbligazioni estinte di Capitali restituiti o perduti fra l'anno* viene registrata al n. 3. l'entrata di 910 lire «Al Fondo Decorazione Avvolto Chiesa Arcipretale / in acconto del capitale di Lire 13000.—»⁽⁵⁵⁾; nel fascicolo N° 2371 *Amm.* / Pres. 3. XII. 1925 / *Cappella di S. Roberto fondazione filiale / Resoconto dell'anno 1924*, alla voce *Uscite diverse*, al n. 11 è indicato il versamento di 548 lire e 58 centesimi «Al Fondo decorazione Avvolto / Chiesa – utile al 31-12-1924»⁽⁵⁶⁾.

Nel resoconto contabile del 1925, nel fascicolo dattiloscritto *Cappella di S. Roberto – fondazione filiale / Resoconto degli anni 1925, 1926 e 1927* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: Curia Vescovile / Trento – / Pres. 20 Ago 1929 / N. 1822 *Amm.*), alla voce *Uscite diverse*, al n. 5 (e con uguale n. di quitanza) viene registrato il versamento di 2174 corone [ma lire] e 4 centesimi «Al Fondo Decorazione Avvolto Chiesa – utile / netto risultato al 31 dicembre 1927»⁽⁵⁷⁾.

Nel resoconto contabile del 1928, nel fascicolo dattiloscritto *Cappella di*

⁽⁵²⁾ *Ivi*, 1921, *Cappella di S. Roberto*.

⁽⁵³⁾ *Ivi*, 1922, *Cappella di S. Roberto*.

⁽⁵⁴⁾ *Ivi*, 1923, *Cappella di S. Roberto*.

⁽⁵⁵⁾ *Ivi*, 1924, *Conto dell'Entrata ed Uscita della Chiesa*, p. 16.

⁽⁵⁶⁾ *Ivi*, *Cappella di S. Roberto*.

⁽⁵⁷⁾ *Ivi*, 1925, *Cappella di S. Roberto*.

S. Roberto fondazione filiale. / Resoconto dell'anno 1928 (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: Curia Vescovile / Trento – / Pres. 20 Ago 1929 / N. 1823 *Amm.*), datato 15 luglio 1929, a firma dell'arciprete don Giovanni Gosetti e dei fabbricieri Pietro Galvagnini e Vigilio Baroni, alla voce *Uscita*, al n. 7 viene registrato il versamento di 836 lire e 37 centesimi «Al Fondo Decorazione Avvolto Chiesa ...»⁽⁵⁸⁾.

Nel resoconto contabile del 1930, nel fascicolo N.° 792 *Amm. / Pres. 16. IV. 931 / Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Conto dell'Entrata ed Uscita della Chiesa di Villa Lagarina per l'anno solare 1930*, alla voce *Uscita*, al Titolo VII. *Per restauro ai fabbricati*, al n. 6 si legge: «Dall'estinto conto Fondo decorazione avvolto Chiesa per / capitale Lire 11716 – e per residui interessi Lire 233.85 ----- Lire 11949 c. 85 [ma l'importo è annullato]»⁽⁵⁹⁾; nel fascicolo *Resoconto / della Cappella di S. Roberto - fondazione filiale / per l'anno 1930* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: Curia Vescovile / Trento – / Pres. 15 Apr. 1931 / N. 810 *Amm.*), datato 5 marzo 1931 e firmato dall'arciprete don Giovanni Gosetti, alla voce *Uscita*, al n. 6. viene registrato il versamento di 231 lire e 65 centesimi «Al Fondo decorazione avvolto Chiesa – utile 1929»⁽⁶⁰⁾; un'annotazione apposta sull'ultimo foglio (dove compaiono il visto dell'Ordinariato Principesco Vescovile di Trento con la data del 25 agosto 1931 e la firma del direttore dell'ufficio amministrativo della curia, don Emilio Chiocchetti) precisa: «N° 810 *Amm. /* Premessa la osservazione che il decreto N 807 Benef. dei 11/3 930 resta sospeso, perché l'avanzo Cassa / della fondazione filiale S. Roberto viene passato al conto Chiesa per interessi e ammortamento del debito / decorazione avvolto, questo Conto si approva e si liquida nelle esposte risultanze, cioè nel Patrimonio / riconsegnato di L 22506.08 oltre l'avanzo Cassa di Lire 635.03.»⁽⁶¹⁾.

Nel resoconto contabile del 1931, nel fascicolo *Resoconto / della Cappella di S. Roberto - fondazione filiale / per l'anno 1931* (sul frontespizio un timbro ad inchiostro fornisce il seguente protocollo: Curia Vescovile / Trento – / Pres. 29 Apr. 1932 / N. 1167 *Amm.*), datato 20 marzo 1932, firmato dell'arciprete don Giovanni Gosetti e vistato dalla curia il 27 giugno 1932 dal vicario generale Pasquale Bortolini, alla voce *Uscita*, al n. 6. si legge: «Alla Chiesa Arcipretale per interessi e ammort. ----- Lire 635 c. 03 / (giusta decr. arciv. dei 20 agosto 1931) [nella nota sottostante]»⁽⁶²⁾.

Nel resoconto contabile del 1932, nel fascicolo N. 529 *Amm. / Pres. 2. III. 933 / Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Conto dell'Entrata ed Usci-*

⁽⁵⁸⁾ *Ivi*, 1928, *Cappella di S. Roberto*.

⁽⁵⁹⁾ APD/Parrocchia di Villa Lagarina. *Resoconti e Documenti di Corredo. 1929-1935*, n. XI/21, *Chiesa Parrocchiale ed Altri Enti Ecclesiastici. Resoconti. 1930, Conto dell'Entrata ed Uscita della Chiesa*, p. 14.

⁽⁶⁰⁾ *Ivi*, *Resoconto della Cappella di S. Roberto*.

⁽⁶¹⁾ *Ibidem*.

⁽⁶²⁾ *Ivi*, 1931, *Resoconto della Cappella di S. Roberto*.

ta della Cappella S. Roberto – fondaz. filiale per l'anno solare 1932, alla voce *Uscita*, rispettivamente al n. 5. e al n. 10. si legge: «Alla Chiesa Arcipretale, utile 1931 giusta decr. / arciv. dei 20/8 1931. ----- Lire 956 c. 25»⁽⁶³⁾; «Alla Chiesa Arcipretale utile 1932 giusta decr. / arciv. dei / 20.VIII.1931. ----- Lire 867 c. 41»⁽⁶⁴⁾.

Nel resoconto contabile del 1933, nel fascicolo N. 661 Amm. / Pres. 7. III. 1934 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Conto dell'Entrata ed Uscita della Cappella S. Ruperto – fond. filiale per l'anno solare 1933*, alla voce *Uscita*, al n. 6 si legge: «Alla V^e – Chiesa Arcipretale utili 1933 (giusta decreto / arciv. 20/8 – 1931) ----- Lire 533 c. 55»⁽⁶⁵⁾.

Nel resoconto contabile del 1934, nel fascicolo N°. 532 Amm. / Pres. 5. III. 1935 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Conto dell'Entrata ed Uscita della Cappella di S. Ruperto – Fondaz. filiale per l'anno solare 1934*, alla voce *Uscita*, al Titolo IX. *Per prestazioni passive / (p. e. capitali e rispettivi interessi passivi ed altre prestazioni a pagamento)* si legge: «L'avanzo netto alla V^e – Chiesa arcipr: giusta decr. / arciv. 20/8 1931 ----- Lire 891 c. 10»⁽⁶⁶⁾.

Nel resoconto contabile del 1935, nel fascicolo N°. 352 Amm. / Pres. 20. II. 1936 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella di s. Ruperto – Fondaz. filiale per l'anno 1935*, tra la *Prima* e l'*Ultima pagina dell'Uscita*, al Titolo VI *Spese d'amministrazione* si legge: «Alla Chiesa Arcipr^e (Autorizz. 20/8 1931) ----- Lire 500»⁽⁶⁷⁾.

Nel resoconto contabile del 1936, nel fascicolo N°. 321 Amm. / Pres. 19. II. 1937 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa Arcipretale per l'anno 1936*, tra la *Prima* e l'*Ultima pagina dell'Entrata*, al Titolo III *Rendite di titoli e capitali*, al n. 17, con *valore patrimoniale* di «Lire 10337. c. 82», si legge: «Fondo Decorazione Avvolto Chiesa (dalla Cappella filiale – 762.50 / dal Fondo Facciata Chiesa 67.-) 829.50 (413.50 / 416.-)» (con «Piede d'interesse 4» l'importo da esigere ammonta a «Lire 413 c. 50») (68); nel fascicolo N°. 338 Amm. / Pres. 19. II. 1937 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico del Fondo Facciata Chiesa per l'anno 1936*, sotto i *Titoli delle Uscite e delle Nuove Passività*, alla voce II. *Assegni fondazionali* si legge: «Alla Chiesa Arcipretale giusta decr.

⁽⁶³⁾ *Ivi*, 1932, *Conto dell'Entrata ed Uscita della Cappella S. Roberto*.

⁽⁶⁴⁾ *Ibidem*.

⁽⁶⁵⁾ *Ivi*, 1933, *Conto dell'Entrata ed Uscita della Cappella S. Ruperto*.

⁽⁶⁶⁾ *Ivi*, 1934, *Conto dell'Entrata ed Uscita della Cappella di S. Ruperto*.

⁽⁶⁷⁾ *Ivi*, 1935, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella di s. Ruperto*, pp. 6-7.

⁽⁶⁸⁾ APD/Parrocchia di Villa Lagarina. *Resoconti e Documenti di Corredo. 1936-1943*, n. XI/22, *Chiesa Parrocchiale ed Altri Enti Ecclesiastici. Resoconti. 1936, Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa Arcipretale*, pp. 4 -5.

Arciv. 20/8 1931 ----- Lire 67»⁽⁶⁹⁾; nel fascicolo N°. 328 Amm. / Pres. 19. II. 1937 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto – fondaz. filiale per l'anno 1936*, tra la *Prima* e l'*Ultima pagina dell'Uscita*, al *Titolo VI Spese di amministrazione* si legge: «Alla Chiesa Arcipretale – giusta autorizzazione dei 20/8 1931. ----- Lire 762 c. 50»⁽⁷⁰⁾.

Nel resoconto contabile del 1937, nel fascicolo N°. 407 Amm. / Pres. 24. 2. 1938 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa arcipretale per l'anno 1937*, tra la *Prima* e l'*Ultima pagina dell'Entrata*, al *Titolo II Rendite di titoli e capitali*, con *valore patrimoniale* di «Lire 9921. c. 82», si legge: «Fondo decorazione avvolto Chiesa {536.90 dalla Capp. filiale – 762.50 / 51.02 dal Fondo Facciata Chiesa [=] 587.92 = 396.90 per int. e 192.82 per capit.}» (con «Piede d'interesse 4» l'importo da esigere ammonta a «Lire 396 c. 10») ⁽⁷¹⁾; nel fascicolo N°. 424 Amm. / Pres. 24. II. 1938 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico del Fondo Facciata Chiesa per l'anno 1937*, sotto i *Titoli delle Uscite e delle Nuove Passività*, alla voce II. *Assegni fondazionali* si legge: «Alla Chiesa arcipretale, giusta decr. arciv. dei 20/8 1931 ----- Lire 51 c. 02» ⁽⁷²⁾; nel fascicolo N°. 414 Amm. / Pres. 24. II. 1938 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto – fondaz. filiale per l'anno 1937*, sotto i *Titoli delle Uscite e delle Nuove Passività*, alla voce II. *Assegni fondazionali* si legge: «Alla Chiesa arcipretale – l'utile netto, giusta decr. arciv. dei 20/8 1931 ----- Lire 536 c. 90» ⁽⁷³⁾.

Nel resoconto contabile del 1938, nel fascicolo N°. 363 Amm. / Pres. 24. 2. 1939 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa arcipretale per l'anno 1938*, tra la *Prima* e l'*Ultima pagina dell'Entrata*, al *Titolo II Rendita di titoli e capitali*, con *valore patrimoniale* di «Lire 9730», si legge: «Fondo decorazione avvolto Chiesa – dalla Cappella filiale 582.70 / dal fondo facciata 56.50} 639.20 {389.20 interessi / 250 capitale}» (con «Piede d'interesse 4» l'importo da esigere ammonta a «Lire 389 c. 20») ⁽⁷⁴⁾; nel fascicolo N°. 380 Amm. / Pres. 24. 2. 1939 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico del fondo Facciata Chiesa per l'anno 1938*, sotto i *Titoli delle Uscite e delle Nuove Passività*, alla voce II. *Assegni fondazionali* si legge: «Alla Chiesa Arcipretale, giusta decr. arciv. dei 20/8 1931

⁽⁶⁹⁾ *Ivi*, *Resoconto Patrimoniale ed Economico del Fondo Facciata Chiesa*, pp. 4-5.

⁽⁷⁰⁾ *Ivi*, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto*, pp. 6-7.

⁽⁷¹⁾ *Ivi*, 1937, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa arcipretale*, pp. 4-5.

⁽⁷²⁾ *Ivi*, *Resoconto Patrimoniale ed Economico del Fondo Facciata Chiesa*, pp. 4-5.

⁽⁷³⁾ *Ivi*, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto*, pp. 4-5.

⁽⁷⁴⁾ *Ivi*, 1938, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa arcipretale*, pp. 4-5.

----- Lire 56 c. 50»⁽⁷⁵⁾; nel fascicolo N°. 370 Amm. / Pres. 24. 2. 1939 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto, fond. figliale per l'anno 1938*, sotto i *Titoli delle Uscite e delle Nuove Passività*, alla voce VII. *Assegni fondazionali* si legge: «Alla Rev^{da} Arcipretale, giusta decr. arciv. dei 20/8 1931 ----- Lire 582 c. 65»⁽⁷⁶⁾.

Nel resoconto contabile del 1939, nel fascicolo N°. 295 Amm. / Pres. 16. 2. 1940 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa Arcipretale per l'anno 1939*, tra la *Prima* e l'*Ultima pagina dell'Entrata*, al n. 20 e al *Titolo II Rendita di titoli e capitali*, con *valore patrimoniale* di «Lire 9580», si legge: «Fondo decor. Avvolt. Chiesa: dal Fondo Facciata Chiesa (54.80), da Elemosine (328.40)» (con «Piede d'interesse 4» l'importo da esigere ammonta a «Lire 383 c. 20») (77); nel fascicolo N°. 296 Amm. / Pres. 16. 2. 1940 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico del Fondo Facciata Chiesa per l'anno 1939*, sotto i *Titoli delle Uscite e delle Nuove Passività*, alla voce II. *Assegni fondazionali* si legge: «Alla Chiesa Arcipretale – giusta decr. arciv. dei 20-8-1931 ----- Lire 54 c. 80»⁽⁷⁸⁾.

Nel resoconto contabile del 1940, nel fascicolo N°. 1091 Amm. / Pres. 2. 6. 1941 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa Arcipretale per l'anno 1940*, tra la *Prima* e l'*Ultima pagina dell'Entrata*, al n. 20 e al *Titolo II Rendita di titoli e capitali*, con *valore patrimoniale* di «Lire 9580», si legge: «Fondo Decoraz. Chiesa (dal Fondo Facciata £ 57, dalla Filiale £ 78.90 da Elemosine £ 247.30)» (con «Piede d'interesse 4» l'importo da esigere ammonta a «Lire 383 c. 20») (79); nel fascicolo N°. 1092 Amm. / Pres. 2. 6. 1941 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico del Fondo Facciata Chiesa per l'anno 1940*, sotto i *Titoli delle Uscite e delle Nuove Passività*, alla voce II. *Assegni fondazionali* si legge: «Alla Chiesa Arcipr. – giusta decr. Arciv. dei 20-8-31 ----- Lire 57»⁽⁸⁰⁾; nel fascicolo N°. 1094 Amm. / Pres. 2. 6. 1941 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto, fond. figliale per l'anno 1940*, sotto i *Titoli delle Uscite e delle Nuove Passività*, alla voce I. *Contributi*, si legge: «Alla Arcipretale – l'utile netto, giusta disposiz. arciv. dei 20/8 – 1931 ----- Lire 78 c. 90»⁽⁸¹⁾.

⁽⁷⁵⁾ *Ivi*, *Resoconto Patrimoniale ed Economico del fondo Facciata Chiesa*, pp. 4-5.

⁽⁷⁶⁾ *Ivi*, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto*, pp. 6-7.

⁽⁷⁷⁾ *Ivi*, 1939, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa Arcipretale*, pp. 4-5.

⁽⁷⁸⁾ *Ivi*, *Resoconto Patrimoniale ed Economico del Fondo Facciata Chiesa*, pp. 4-5.

⁽⁷⁹⁾ *Ivi*, 1940, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa Arcipretale*, pp. 4-5.

⁽⁸⁰⁾ *Ivi*, *Resoconto Patrimoniale ed Economico del Fondo Facciata Chiesa*, pp. 4-5.

⁽⁸¹⁾ *Ivi*, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto*, pp. 6-7.

Nel resoconto contabile del 1941, nel fascicolo N°. 341 Amm. / Pres. 20. 2. 1942 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa Arcipretale per l'anno 1941*, tra la *Prima* e l'*Ultima pagina dell'Entrata*, al *Titolo II Rendita di titoli e capitali*, con *valore patrimoniale* di «Lire 7749 c. 65», si legge: «Fondo decor. Avvolto Chiesa – (dalla Cappella filiale)»: con «Piede d'interesse 4» l'importo da esigere ammonta a «Lire 310 [e sovrascritto a matita] 332.65»⁽⁸²⁾; nel fascicolo N°. 343 Amm. / Pres. 20. 2. 1942 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto, fondaz= filiale per l'anno 1941*, sotto i *Titoli delle Uscite*, alla voce *II. Contributi* si legge: «Alla Chiesa Arcipretale, l'utile netto, giusta disposiz. Arciv: dei 20/8 – 1931 ----- Lire 656 c. 17»⁽⁸³⁾.

Nel resoconto contabile 1942-1943, nel fascicolo N°. 422 Amm. / Pres. 4. 3. 1944 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa Arcipretale per gli anni 1942-1943*, tra la *Prima* e l'*Ultima pagina dell'Entrata*, al n. 17 e al *Titolo III Rendita di titoli e capitali*, con *valore patrimoniale* di «Lire 6753», si legge: «Fondo Decoraz. Chiesa (dalla Cappella filiale)»: con «Piede d'interesse 4» l'importo da esigere ammonta a «Lire 540 c. 20»⁽⁸⁴⁾; nel fascicolo N°. 424 Amm. / Pres. 4. 3. 44 / *Diocesi di Trento. Decanato di Villa Lagarina. Parrocchia di Villa Lagarina. Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto – fondaz. filiale per l'anno 1942 e 43*, sotto i *Titoli delle Uscite*, alla voce *II. Assegni fondazionali* si legge: «Alla Arcipretale – l'utile netto, giusta disposizione arciv: dei 20/8 – 1931 ----- Lire 1580 c. 10»⁽⁸⁵⁾.

⁽⁸²⁾ *Ivi*, 1941, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa Arcipretale*, pp. 4-5.

⁽⁸³⁾ *Ivi*, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto*, pp. 6-11.

⁽⁸⁴⁾ *Ivi*, 1942-1943, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Chiesa Arcipretale*, pp. 4-5.

⁽⁸⁵⁾ *Ivi*, *Resoconto Patrimoniale ed Economico della Cappella S. Ruperto*, pp. 4-5.